

A. WENDT: Teoria sociale della politica internazionale

CAPITOLO I: Quattro sociologie della politica internazionale

La politica internazionale descritta come fenomeno 'socialmente costruito'



I due principali fondamenti del 'costruttivismo':

1. Le strutture dell'associazione umana sono essenzialmente determinate da **idee condivise**, piuttosto che da forze materiali

⇒ un approccio:

- 'idealistico'
alla vita di società
- 'sociale'
in antitesi con la visione opposta, 'materialistica', e la sua enfasi sulla biologia, la tecnologia.

2. Le identità e gli interessi degli attori internazionali sono costituiti da queste idee.

⇒ approccio 'strutturale'

mette in rilievo il potere impersonale delle strutture sociali.

ilcaffebianco.jimdo.com

▪ **Il sistema internazionale** rappresenta un caso limite per l'analisi costruttiva, sia riguardo all'istanza della '*socialità*', sia a quella della '*costruzione*':

1) *Socialità*

- norme e diritto governano la vita politica interna degli Stati
- l'uso della forza e l'interesse egoistico, dominano la politica internazionale

Il diritto e le istituzioni internazionali, sembrano disporre di una capacità limitata

2) *Costruzioni*

i principali attori della politica internazionale, gli Stati, sono molto più autonomi dal contesto sociale nel quale agiscono.

- Spesso, il comportamento degli Stati in politica estera è essenzialmente determinato dalla politica interna (corrispondente alla personalità individuale).

Es.: Birmania e Albania, hanno avuto un livello talmente basso di interazione con gli altri paesi da essere stati definiti 'autistici'.

✓ Esiste un'antica e diversificata **TRADIZIONE TEORICA**.

- **Una visione costruttiva** del mondo, *Grozio, Kant ed Hegel*. Fondamentale nello studio delle Relazioni Internazionali nel breve periodo compreso tra le due guerre mondiali

- **Idealismo.** Importanti approcci costruttivisti alla politica internazionale furono *Deutsch, Haas e Bull*.

Anni '80

Sintesi in tre principali correnti di teoria internazionale costruttivista: una **corrente modernista**, una **postmodernista** e una **femminista**.

Convinzione che neorealismo e neoliberalismo prestano scarsa attenzione alle modalità con cui gli attori della politica mondiale sono socialmente costruiti.

Fine della Guerra Fredda,

ha lasciato le tendenze più ortodosse in una posizione particolarmente difficile.

La corrente dominante, non fu in grado di spiegare la fine della Guerra Fredda. Ne è conseguita un' ondata di teorie internazionali costruttiviste.

In anni recenti

La qualità e la profondità della ricerca empirica sono cresciute considerevolmente.

Ciò è cruciale per il successo del pensiero costruttivista nelle Relazioni Internazionali.

- ✓ *Theory of International Politics* di Kenneth Waltz
 - Manifesto del 'neorealismo'
 - Accetta la base individualistica del neorealismo
 - Sostiene che le istituzioni internazionali possono attenuare gli effetti del potere e degli interessi.
 - Oggi, la corrente dominante delle Relazioni Internazionali accetta ampiamente queste conclusioni

a) Il modello sistemico

Il costruttivismo non è una teoria di politica internazionale. Non ci suggerisce quali siano gli attori da studiare o da quali processi sociali essi siano costituiti.

- **Gli Stati costituiscono le unità**, in contrapposizione ad attori non statali (gli individui, i movimenti sociali transnazionali o le aziende multinazionali)
- **Il livello di analisi è il sistema internazionale**, in contrapposizione alle altre dimensioni (struttura politica interna o attori della politica estera)
 - ✓ Waltz, uno dei primi autori ad articolare questo modello in maniera sistematica.
 - ✓ Il neorealismo ha avuto un'influenza vasta ma, non è l'unica teoria del sistema degli Stati

Statocentrismo

Il contenimento della violenza è uno dei fondamentali problemi d'ordine sociale.

↓
La violenza influenza profondamente le altre relazioni sociali.

devono essere compatibili con le 'relazioni' di distruzione.

Se i popoli sono determinati ad annientarsi o a sottomettersi gli uni gli altri, tenderanno a non cooperare in materia di commercio o di diritti umani.

⇒ Lo Stato è una struttura di autorità politica dotata del monopolio sull'uso legittimo della violenza organizzata, è proprio allo Stato che spetta la regolazione della violenza a livello internazionale.

- *Nell'Europa pre-moderna*, essi si trovarono a competere con altre due forme di organizzazione politica, le città-Stato e le leghe cittadine
- *Col tempo* gli Stati hanno dovuto continuare a lottare per affermare il proprio monopolio sulla violenza, affrontando:
 - pirati e mercenari fino al XIX secolo,
 - organizzazioni terroristiche e di guerriglia nel XX secolo.

Alcuni Stati sono addirittura 'falliti'



per un certo periodo, la capacità di far ricorso alla violenza organizzata è stata fortemente concentrata nelle mani degli Stati.

⇒ Anche attori non statali, interni o transnazionali, possono avere un'influenza rilevante sulla violenza organizzata.

- ✓ Naturalmente quest'ottica statocentrica **non è politicamente neutra**.
 - ❖ Potrebbe essere conservatore, adatto alla soluzione dei problemi e non al cambiamento radicale.
 - ❖ L'opinione di Wendt è accettare che gli Stati sono attori dotati di qualità più o meno umane: intenzionalità, razionalità, interessi ecc.



- Gli Stati si costituiscono individualmente e reciprocamente come attori.
- Partecipazione attiva ai processi di trasformazione strutturale.

Teoria sistemica

Gli Stati raramente si trovano in una condizione di completo isolamento. Le unità riconoscono un reciproco diritto alla sovranità.

1) Una teoria sistemica analizza lo Stato a livello aggregato o a livello di popolazione, e quindi il **sistema degli Stati**.



Questo è ciò che Waltz chiama 'teoria della politica internazionale'.

- si distingue dalle 'teorie della politica estera', che hanno come oggetto di analisi il comportamento degli Stati individuali.

2) Una teoria sistemica (o talvolta, 'strutturale') pone in risalto il potere causale della struttura del sistema internazionale.

- Si distingue da quella '**riduzionista**', che privilegia la politica interna o la psicologia dei responsabili del processo decisionale.

⇒ **Le teorie sistemiche**

spiegano la politica internazionale facendo riferimento alla 'struttura' (del sistema internazionale)

- Il **neorealismo** è una teoria sistemica

poiché colloca i fattori chiave della causalità nell'arena internazionale al livello delle proprietà sistemiche dell'anarchia e della distribuzione delle capacità materiali.

⇒ **Le teorie riduzioniste**

spiegano gli stessi fenomeni attraverso le proprietà e le interazioni degli 'attori' (gli Stati)

- Il **liberalismo** è una teoria riduzionistica

situa i fattori chiave della causalità nell'interazione tra gli Stati e nelle loro proprietà.



Il rapporto tra questi due tipi di teoria è competitivo.

- ✓ Alla pari di Waltz mi propongono di formulare **una teoria sistemica e non riduzionista** della teoria politica internazionale.

Necessario distinguere il livello sistemico e quello unitario o domestico



Alcuni potrebbero affermare l'**interdipendenza tra politica interna e politica estera** e viceversa.

❖ A queste critiche esistono almeno due risposte.

1. *Una è di tipo empirico*

La densità delle interazioni resta molto più elevata all'interno degli Stati che non tra di essi.

2. *Un fondamento giuridico*

offre una argomentazione più solida nel sistema internazionale contemporaneo

- L'autorità politica è organizzata in modo duplice:

➔ verticalmente all'interno degli Stati ('**gerarchia**')

→ orizzontalmente verso l'esterno ('anarchia')



- *Internamente*

gli Stati sono vincolati da una solida struttura di regole che rende il loro potere responsabile di fronte alla società.

- *All'esterno*

essi sono vincolati da un diverso insieme di regole: le logiche dell'anarchia.

⇒ **Gli Stati sono il nucleo di ogni sistema internazionale.**

- La logica delle relazioni interstatali è la sola logica esistente.



Es.: Negli ultimi due secoli, a partire dalla seconda Guerra Mondiale, il sistema internazionale ha vissuto una notevole differenziazione istituzionale, in relazione alle sfere economica e politica, e, più di recente, anche nella sfera della nascente società civile globale.

La causa ultima di questi mutamenti è la **diffusione del capitalismo** che è costituito dalla separazione istituzionale tra le diverse sfere della vita sociale.

- ✓ *In sostanza, il modello sistemico dei rapporti tra gli Stati presuppone che il suo oggetto possa essere studiato in maniera relativamente autonoma dalle altre unità e livelli di analisi.*

ilcaffebianco.jimdo.com

Il neorealismo e i suoi critici

Esistono parecchie teorie sistemiche le quali si differenziano sul **modo di concepire la 'struttura' del sistema**. Il neorealismo ne ha offerto una versione che ha saputo imporsi.

Teoria della politica internazionale

fu il primo tentativo consapevole di pensare la politica internazionale in termini strutturali.

⇒ Tre aspetti:

1) Waltz resta un individualista.

- Ricorso all'analogia con la **teoria micro-economica neoclassica**.

Gli stati sono paragonati alle imprese e il sistema internazionale a un mercato all'interno del quale gli Stati si trovano a competere.

- La competitività allontana gli Stati che non offrono prestazioni all'altezza delle necessità

Tuttavia, ritengo che la visione microeconomica, sia notevolmente più debole.

2) Una seconda caratteristica è il suo materialismo:

- la struttura del sistema internazionale viene definita come distribuzione di capacità materiali in una condizione di anarchia.
 - La variazione nella struttura sistemica è possibile solo con la transizione da una distribuzione di polarità a un'altra.

- 3) Waltz mantiene la distinzione tra approccio di livello sistemico e di livello unitario.
- Si propone di spiegare le tendenze del sistema piuttosto che le azioni degli Stati particolari
 - Disinteresse di Waltz per l'interazione internazionale

Strutturalismo neorealista

- L'individualismo,
- il materialismo
- il disinteresse verso la dimensione dell'interazione

✓ Nel corso degli anni questa proposta ha fatto fronte a critiche notevoli.

⇒ Tre importanti argomenti:

1. *Il neorealismo non può spiegare il mutamento strutturale.*

Mutamento sociale: la transizione dal feudalesimo allo Stato sovrano, la fine della Guerra Fredda, l'affermazione della pace nei rapporti tra Stati democratici e così via.



I neorealisti non ritengono che questi mutamenti siano 'strutturali'.

- logica di macro-livello.

2. *La teoria neorealista della struttura è troppo indefinita per generare ipotesi falsificabili.*

Un tempo gli Stati si affrontano militarmente, mentre oggi lo fanno attraverso la competitività economica.

- Il neorealismo, per sua ammissione, non è pensato per spiegare la politica estera.

3. *La politica di potenza e la tendenza all'equilibrio, secondo Waltz, sono spiegati dal solo fatto strutturale dell'anarchia.*

- Idea che anarchia sia un sistema fondato sull'**autotutela**

derivata dalla tendenza egoistica degli Stati negli affari di sicurezza

- La logica egoistica dell'anarchia hobbesiana ('*sauve qui peut*') è diversa da quella lockiana, ed entrambe si distinguono da quella kantiana, fondata su interessi di sicurezza collettivi

❖ Le reazioni degli internazionalisti possono essere classificate in due categorie:

1. Studiosi che si concentrano su nuove unità di analisi (attori non statali**) o su nuovi livelli (**gli individui e la politica interna**).**

- Il ruolo degli attori non statali può divenire sempre più importante, ma ciò non significa che possiamo fare a meno di una teoria del sistema degli Stati.

2. *Risposta riformista, consiste nell'allargare i confini del neorealismo*

Possiamo distinguere due direzioni interne:

a) Post-Waltziana:

potere materiale come fattore chiave della politica mondiale,

+

variabili di natura immateriale o di livello unitario.

- ✓ Spesso il post-waltziani si sono riavvicinati al realismo classico, che dispone di un ventaglio di variabili più ricco.

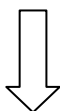
b) Neoliberale:

Gli Stati istituiscono regimi internazionali capaci di favorire la cooperazione anche dopo il venir meno della distribuzione di potenza.



I post-waltziani e i neoliberali condividono un presupposto fondamentale:

- a) *I post-waltziani*
sono meno attaccati alle analogie microeconomiche, ma non hanno abbandonato gli assunti materialistici di Waltz.
- b) *I neoliberali*
hanno sfruttato l'analogia microeconomica, ma sono riluttanti ad abbandonare del tutto il materialismo.



Il problema attuale del modello sistemico sta nella concezione neorealista della struttura

È necessaria una riorganizzazione concettuale che si articola in tre passi.

1) Rispettare la natura della struttura internazionale.

Il mio punto di vista in proposito è l'esatto contrario di quello di Waltz: la struttura è un **fenomeno sociale** piuttosto che materiale

- Il carattere della vita internazionale è determinato dalle **credenze** e dalle **aspettative reciproche degli Stati**

Ciò non significa che interessi e potere materiale non siano fattori privi di importanza.

- L'idea del mutamento strutturale si riferisce ai cambiamenti nella dimensione della cultura - come la fine della guerra fredda nel 1989

2) Identità e interessi degli Stati sono costituiti dal **sistema internazionale**

- due aspetti ignorati:
 - modi in cui l'identità statale
 - è influenzata dal sistema internazionale
 - è costituita dal sistema

3) La tesi di *Buzan, Jones e Little* sull'interazione come elemento della teoria sistemica.

suppongono che i sistemi anarchici abbiano una certa 'logica' indipendente dalla dimensione processuale.

- ✓ La specificità del modello sistemico sta nella motivazione etico-pratica: la vita quotidiana politica internazionale è un processo continuo in cui gli Stati definiscono la propria identità nel rapporto con gli Altri.

c) Una mappa del pensiero strutturale

Le teorie sistemiche della politica internazionale concepiscono la struttura in modi differenti.

Quattro sociologie della struttura

1) La prima coppia è quella **materiale-immateriale**.

Qual è l'importanza delle idee nella vita sociale?, oppure in che misura le strutture sono costituite da idee?

⇒ **I materialisti**

ritengono che l'elemento basilare della società sia la natura e l'organizzazione delle forze materiali.

- Almeno cinque sono i fattori materiali ricorrenti:
 1. la natura umana;
 2. le risorse naturali;
 3. la geografia
 4. le forze di produzione
 5. le forze di distruzione.



L'assunto materialista è che gli effetti delle forze non materiali sono secondari.

⇒ **Gli idealisti**

l'elemento fondamentale della società sia la natura e la struttura della coscienza sociale.

Le strutture sociali possono manifestare la loro influenza in vari modi:

- aiutando gli attori a trovare soluzioni comuni ai problemi,
- definendo aspettative di comportamento, e così via.

- La tesi idealista, sostiene che le forze materiali assumono un ruolo secondario.
- Tante **possibilità di equivoco** rispetto alla teoria sociale idealista:
 - 1) Non è una visione normativa di come il mondo deve essere, ma una visione scientifica di come esso è.
 - 2) Non presume che la natura umana sia intrinsecamente buona e la vita sociale intrinsecamente cooperativa.
 - 3) Non assume che il mutamento sociale sia facile, o anche solo possibile.
 - il cambiamento è più difficile nell'ambito delle strutture sociali che non nelle strutture materiali
 - 4) L'idealismo crede che potere e interessi dipendano dalla idee degli attori.
 - Il potere militare americano ha un certo significato per il Canada, un altro per un paese comunista come Cuba.

- ✓ Materialisti e idealisti tendono a concepire diversamente l'incidenza delle idee sulla realtà
- ✓ Ciascun approccio può accogliere le intuizioni dell'altro, ma può esprimerle solo nel suo linguaggio peculiare.
Una posizione di sintesi reale è difficile da sostenere.

2) *'che differenza fanno le strutture nella vita sociale?'*. L'individualismo e l'olismo sono le due risposte principali.

⇒ **L'individualismo**

sostiene che le spiegazioni della scienza sociale devono essere ricondotte alle proprietà o alle interazioni tra individui esistenti indipendentemente.

- esclude la possibilità che le strutture sociali abbiano effetti costitutivi sugli agenti.

⇒ **L'olismo**

sostiene che gli effetti delle strutture sociali non possono essere ricondotti alla dimensione dei singoli attori indipendenti e delle loro interazioni

Non si può essere professori se non esistono studenti, né si può diventarlo a prescindere dalle strutture in cui si effettua la socializzazione.

- concezione della vita sociale che va dal **vertice alla base**, in opposizione e quella individualistica che va dalla base al vertice.



✓ La discordanza tra queste due posizioni verte in gran parte sul **grado in cui le strutture 'costruiscono' gli agenti.**



- Se si dice che la struttura 'costruisce' gli attori significa che essa ha effetti sulle loro proprietà (**'teorie della seconda immagine rovesciata'**)

✓ Il sistema internazionale rappresenta un caso limite per l'ipotesi olistica. Identità e interessi degli Stati dipendono più dalla **struttura interna** che da quella esterna.

- Da una parte, Waltz sostiene che il sistema internazionale induca gli Stati a diventare 'unità uguali'.
- Dall'altra parte, gli effetti della struttura di Waltz sono tutti di natura causale, il che supporta l'interpretazione individualista.

La collocazione delle teorie internazionali

- Se il livello designato è quello del sistema internazionale, una teoria dovrà essere classificata come individualista.
- Se invece prendiamo la dimensione interna, la stessa teoria potrebbe essere olistica



Mappa della teoria sistemica delle Relazioni Internazionali.

1) **Le teorie individualista e materialista** nei confronti della vita sociale.

a) *Il **realismo classico** sostiene che la natura umana è una determinante cruciale dell'interesse nazionale.*

- Gli interessi degli Stati non siano costituiti dal sistema internazionale.

b) *Il **neorealismo** attribuisce un maggior peso esplicativo alla struttura del sistema Internazionale.*

- c) *Il **neoliberalismo** condivide con il neorealismo l'approccio individualistico della struttura.*
- Attribuiscono un ruolo relativamente autonomo alla sovrastruttura istituzionale.
- 2) Le teorie che le proprietà degli attori statali siano costruite dalle **strutture materiali a livello internazionale.**
- a) *Il neorealismo pone enfasi sulla produzione di 'unità uguali'.*
- Concezione compatibile con l'individualismo.
- b) *La teoria del Sistema-Mondo è più nettamente olistica*
- la qualità del suo materialismo varia a seconda dal peso assegnato alle relazioni / forze di produzione.
- c) *Il marxismo neo-gramsciano*
- si interessa del ruolo dell'ideologia più di altre forme di marxismo, pur rimanendo saldamente radicato nel primato della base materiale.
- 3) Le teorie che l'identità e gli interessi degli Stati sono costituite dalla **politica interna**, ma hanno una concezione più sociale della natura del sistema internazionale.
- a) *Il liberalismo*
- dà risalto al ruolo dei fattori interni nella formazione degli interessi statali
- b) *Il neoliberalismo esalta il ruolo delle aspettative piuttosto che il potere e gli interessi.*
- 4) **Teorie Costruttiviste**
- che la struttura internazionale consista di un sapere condiviso, e che questo influenzi il comportamento, identità e interessi degli Stati.
- a) *La Scuola Inglese*
- concepisce il sistema internazionale come una società governata da norme condivise.
- l'antesignano della contemporanea teoria internazionale costruttivista
- b) *La scuola della Società Mondiale*
- ruolo della cultura globale nella costruzione degli Stati.
- c) *Il postmodernismo*
- la critica più approfondita al materialismo e al razionalismo.
- d) *La teoria femminista*
- sostiene che le identità statali sono costruite da strutture di genere tanto al livello nazionale quanto a livello globale.

Tre interpretazioni

qual è la posta in gioco in questi presupposti di secondo livello?

1) Una differenza metodologica

La differenza tra *razionalismo e costruttivismo* è dovuta semplicemente al fatto che si pongono domande diverse.

↓

Nessuno dei due approcci è intrinsecamente 'migliore' dell'altro; esse sono semplicemente differenti.

↕

Tuttavia esistono almeno due modi in cui possono influenzare la riflessione sugli oggetti.

a) Assumere identità e interessi come dati, può influire sull'importanza delle idee e delle forze materiali.

- I neorealisti, per esempio affermano che la struttura fondamentale del sistema internazionale è di natura materiale piuttosto che sociale.

b) I neoliberali ammettono sempre di più la necessità di una teoria degli interessi degli Stati.

- *Dove cercarne una?*
 - sistema internazionale
 - politica interna.

I neoliberali assumono automaticamente che le cause degli interessi statali debbano essere esogene al sistema.

↓

Questa conclusione non dovrebbe essere presupposta come implicazione metodologica di una certa concezione della scienza sociale.

ilcaffebianco.jimdo.com

2) Una differenza ontologica

Ontologia = *tipo di 'cose' di cui il sistema internazionale è costituito.*

⇒ Assumere qualcosa come dato è necessario in ogni ricerca scientifica.

- Se si agisce egoisticamente non avviene nient'altro che il tentativo di realizzare fini egoistici.
- Viceversa, nella visione costruttiva, le azioni producono e riproducono continuamente le concezioni del Sé e dell'Altro

In politica estera tutto dipende da ciò che accade quando gli Stati interagiscono, e questa è una materia ontologica, perché le differenze di opinioni non possono essere agevolmente risolte facendo appello ai 'fatti'.

3) Una differenza empirica

a) *in che misura le identità e gli interessi degli Stati sono costituiti dalle strutture domestiche o da quelle sistemiche?*

- Approccio neoliberale inclinerà sul versante della struttura interna, gli interessi degli Stati saranno di fatto esogeni al sistema internazionale
- Approccio costruttivista verterà sulla dimensione sistemica, gli interessi saranno endogeni al sistema internazionale.

b) *In che misura identità e interessi degli Stati sono costanti?*

Il razionalismo assume tipicamente una dimensione costante.

L'epistemologia e la 'via media'

La questione epistemologica nelle Relazioni Internazionali è considerata uno dei 'grandi dibattiti'.

1. *Una maggioranza (positivisti)*
pensa che la scienza rappresenti un discorso epistemicamente privilegiato, attraverso il quale possiamo ottenere una comprensione del mondo progressivamente più vera.
2. *Una vasta minoranza (post-positivisti)*
che non riconosce uno statuto epistemico privilegiato alla scienza nella spiegazione del mondo esterno.



Presupposto positivista della divisione tra soggetto e oggetto.

- I carri armati dispongono di un certo potere causale a prescindere dal fatto che uno li conosca o no, così come un albero che cade in una foresta produce un suono a prescindere dal fatto che qualcuno lo ascolti.



infatti nelle Relazioni Internazionali molti materialisti sono anche positivisti.

- Viceversa, più difficile sostenere la distinzione tra oggetto e soggetto se la società è intesa come costituita interamente dalle idee



infatti parecchi idealisti, nelle Relazioni Internazionali, sono post-positivisti.



Di fatto, la mia posizione è dunque di un 'positivista'.



Due argomenti:

1. Quello che conta veramente è ciò che esiste e non il modo in cui lo conosciamo
2. La scienza dovrebbe essere in primo luogo diretta non dal metodo, ma dalle domande a cui intende rispondere.

CAPITOLO V: Lo Stato e l'azione delle persone collettive

⇒ L'ipotesi costruttivista:

- **si oppone al materialismo**
afferma che le strutture dell'associazione umana fenomeni di natura culturale
- **si oppone al razionalismo**
sostiene che queste strutture ne costituiscono le identità e gli interessi.

- ✓ Le forze materiali hanno comunque un ruolo, e gli uomini sono sempre considerati come attori intenzionali.

↙
dipendono dalle idee condivise in cui sono inserite le relazioni sociali.

⇒ Il costruttivismo **non è una teoria di politica internazionale.**

- È applicabile a ogni forma sociale – capitalismo, famiglia, Stato ecc.
E' necessario specificare quali attori (unità di analisi) e quali strutture (livelli) ci interessano.
- La politica mondiale non coincide con il sistema degli Stati; gli Stati non sono più importanti degli attori internazionali.

Realismo politico

ha dominato la riflessione sul sistema degli Stati per così tanti anni che gli studiosi di Relazioni Internazionali talvolta assumono che la teoria sistemica sia per definizione realista.

⇒ Non può esistere un sistema di Stati senza Stati, così come un può esistere una società (umana) senza persone.

↓
Anche gli Stati sono attori intenzionali dotati di un senso del Sé – ‘gli Stati sono persone’ – e ciò incide sulla natura del sistema internazionale.

- L'azione dello Stato è stata ignorata anche dalle Relazioni Internazionali.

→ Cittadini e politici parlano normalmente degli Stati come se fossero persone e come se avessero lo stesso tipo di proprietà intenzionali.

↓
Il diritto internazionale riconosce questa logica antropomorfa quando si riferisce alla ‘personalità’ dello Stato.

- In anni recenti, alcuni studiosi hanno messo in discussione persino l'idea che gli uomini siano attori (unitari)

→ *I liberali*

sostengono che per spiegare l'azione dello Stato abbiamo bisogno di studiare i gruppi di interesse di cui esso è espressione.

→ *Gli studiosi del decision-making in politica estera*

propongono di concentrarsi sulle burocrazie e sugli individui che agiscono al suo interno.

→ *I postmodernisti*

sostengono che gli attori sono sempre e comunque effetti di un discorso, e propongono quindi di ‘decentrare’ i soggetti.

→ *Gli empiristi*

ricordano che non esistono garanzie per attribuire uno statuto ontologico a realtà non osservabili, come gli attori statali.



Idea che la soggettività dello Stato è solo una **‘utile finzione’** per indicare ciò che **‘nella realtà’** è qualcosa di diverso.

→ Lo Stato non è realmente un attore, ma è semplicemente una 'costruzione teorica' (concezione dello Stato '**nominalista**', 'strumentista' o 'scettica')

❖ Perseguirò tre obiettivi:

1) *Mostrare che lo Stato è un attore che non può essere ridotto alle sue parti.*

→ Quando gli Stati interagiscono, lo fanno come parti di complessi Stato/società,



Tuttavia, gli Stati non possono essere ridotti alle loro società

2) *Identificare le motivazioni interne, o '**interessi nazionali**'.*

3) *Mostrare che gli Stati sono ontologicamente precedenti al sistema degli Stati.*

→ Lo Stato, rispetto ai suoi limiti, è **pre-sociale** così come lo è il corpo umano.

Entrambi sono costituiti da strutture interne capaci di auto-organizzazione, le une sociali, le altre biologiche.



Propongo una **concezione minimalista**,

molte delle qualità inerenti agli Stati, come l'egoismo e la ricerca del potere, sono in realtà

- contingenti
- costruite dal sistema internazionale.

ilcaffebianco.jimdo.com

a) La dimensione essenziale dello Stato

➤ Cosa si intende per 'Stato'?

Tre concezioni profondamente diverse di Stato:



Le teorie weberiane, pluraliste e marxiste concepiscono questa relazione in modi diversi.

Lo Stato come oggetto referente

⇒ **I weberiani**

Stato come organizzazione che possiede sovranità e il monopolio territoriale sull'uso legittimo della violenza organizzata.

▪ Due caratteristiche:

1. *Stato come un attore organizzativo.*

Gli Stati hanno interessi, prendono decisioni, agiscono nel mondo.

2. *Attore ontologicamente indipendente rispetto alla società.*

Per Weber, la natura dello Stato non è concettualmente dipendente dalla società.

⇒ **I pluralisti**

sono l'immagine speculare dei weberiani.

- Riducono lo Stato ai *gruppi di interesse e agli individui* che formano la società.
- Negavano l'esistenza stessa dello 'Stato'
Esso non era niente di più del 'governo', e cioè dei concreti individui che guidano lo Stato in ogni dato momento.

⇒ **La teoria marxista dello Stato**

Lo Stato è "la struttura permanente di governo e dominio nella società".

Es.: uno Stato capitalista è una struttura di autorità politica (non un attore) che costituisce allo stesso tempo una società caratterizzata dalla proprietà privata dei mezzi di produzione e un attore statale a cui si chiede di proteggere tale istituzione.

- per loro gli attori statali sono 'relativamente autonomi' dalla società.
- né Stato né società possono esistere a prescindere dalla struttura di autorità politica che li costituisce
così come servo e padrone non possono esistere a prescindere dalla struttura della schiavitù.



Ciò che riunisce le tre visioni:

Lo 'Stato' dovrebbe essere concepito come **un attore organizzativo**, correlato internamente alla società che esso governa da parte di una struttura di autorità politica.

ilsaffebianco.jimdo.com

Definire lo Stato

Gli Stati assumono forme molteplici

- ➔ Tutti gli Stati, di ogni epoca e luogo, hanno in comune lo **Stato 'in quanto tale'** (la forma essenziale)
- *Se i membri dello Stato svedese si riorganizzassero come squadra di bowling, significa forse che gli Stati possono assumere la forma di squadre di bowling, o che la Svezia non è più uno Stato?*



Può essere utile pensare allo Stato in termini di insieme indefinito (**fuzzy set**)

- nessun elemento è essenziale
- tutti tendono a essere coerenti all'interno di gruppi omeostatici.

⇒ La dimensione essenziale dello Stato ha *cinque proprietà*:

Modello a 'palla di biliardo', tipico della *teoria internazionale sistemica*.

1) Un ordine giuridico-istituzionale

Lo Stato è costituito da norme, regole e principi "attraverso cui si gestisce il conflitto, si regola la società e si governano le relazioni sociali".

- ⇒ proprietà e il controllo di tre basi materiali del potere distribuite tra lo Stato e gli attori sociali:
 - i mezzi di produzione,
 - i mezzi di distribuzione
 - i mezzi di riproduzione (biologica)



In base a questa distribuzione diverse forme di struttura dello Stato:

- che regolano il comportamento di soggetti preesistenti
- In genere istituzionalizzate in leggi e regolamenti ufficiali.

- *Stato del capitalismo*
divide le forme di potere tra capitale, Stato e famiglia
- *Stato totalitarista*
li consolida nell'élite politica e così via.

2) *Il monopolio sull'uso legittimo della violenza organizzata*

Gli Stati sono specialisti nell'uso legittimo della violenza organizzata; sono "racket della protezione" (Charles Tilly).

- In alcune società, gli attori statali controllano anche i mezzi di produzione

⇒ **Violenza organizzata:**

Uso coordinato di forza letale da parte di un gruppo.

⇒ *Anche i privati cittadini* possono praticare questo tipo di violenza (violenza matrimoniale, bullismo).

⇒ Altri fanno riferimento a una *violenza che non è propriamente 'forza'*, a cui alcuni gruppi possono essere sottoposti da parte di strutture di oppressione economiche, razziali o di altro tipo.

⇒ Altri ancora fanno riferimento a *una violenza proveniente dagli individui* che non è generalmente praticata dal gruppo (omicidio, stupro), o che è esercitata da gruppi, ma non in maniera organizzata (rivolte, violenza di massa).



Un'organizzazione priva della capacità di violenza organizzata potrebbe difficilmente essere qualificata come Stato.

⇒ **Monopolio' della violenza.**

La maggior parte degli Stati moderni divide il suo potenziale coercitivo tra due organizzazioni:

- una forza di polizia per la sicurezza interna
- un esercito per la sicurezza esterna.

▪ Il loro controllo e comando è centralizzato nella figura del capo dello Stato.

▪ Le agenzie coercitive dello Stato:

1. Non devono essere antagoniste (*comunità di sicurezza*).
2. Ciascuna deve percepire una minaccia alle altre come una minaccia a se stessa (*sicurezza collettiva*).



Lo stesso effetto può essere ottenuto con un consenso decentralizzato.

Es.: un efficiente sistema di sicurezza collettiva come quello della NATO non sembra fondamentalmente diverso dal sistema di sicurezza di uno Stato territoriale come il Brasile. Entrambi i sistemi sono del facto 'monopoli' della forza.

→ Il monopolio della violenza organizzata deve essere **'legittimo'**.

Lo Stato deve disporre sotto forma di un diritto che sia accettato dai membri della comunità.

È proprio questo tipo di privilegio analitico che aiuta gli Stati a riprodurre la propria rivendicazione di legittimità.

3) **Sovranità**

⇒ Sovranità interna:

uno Stato è il luogo supremo dell'autorità politica all'interno di una società.

- La sovranità è un riconoscimento di determinati poteri da parte di essa, e cioè un'autorità.
 - Può trattarsi di poteri limitati, oppure di poteri estesi, come negli Stati totalitari.

❖ *Dottrina della sovranità popolare, XVIII secolo.*

La sovranità popolare sposta l'autorità ultima **nel popolo**, se questo dovesse percepire uno Stato come illegittimo avrebbe il diritto di rivoltarsi.

- Il popolo può essere depositario dell'autorità di ultima istanza, ma lo Stato rimarrà sovrano in tutto fuorché nel nome.

❖ L'opinione generale contemporanea è che la sovranità possa essere disaggregata

- per funzioni (esecutiva, legislativa e giudiziaria)
- per livelli (locale)
- per aree (economica, militare).



➤ *Se non è concentrata in una sola persona, dov'è situata la sovranità dello Stato?*

La sovranità è un attributo che **appartiene alla struttura**



Ciò che garantisce la sovranità è una struttura organizzativa di autorità non rivale e unificata, una 'squadra'.

⇒ Sovranità esterna:

l'assenza di qualsiasi autorità al di sopra dello Stato (una '*indipendenza costituzionale*'). Quando aztechi e spagnoli si incontrarono nel 1519, erano entrambi costituzionalmente indipendenti, ma gli spagnoli non riconoscevano (nel senso di 'accetavano') questa condizione, e consideravano gli aztechi e i loro territori come legittimo oggetto di conquista.

- Uno Stato può avere una sovranità esterna anche se non è riconosciuto dagli altri Stati.
 - Qui la sovranità esterna è '**giuridica**': gli Stati che riconoscono la sovranità altrui tendono a non conquistarsi, perché un tale riconoscimento implica una disposizione a vivere e lasciar vivere.



Quindi, la sovranità non presuppone una società di Stati

4) Società

Che cos'è la società?

⇒ Due questioni:

- gli esseri umani hanno **un sapere condiviso** che li induce a seguire le regole della loro società.
- L'esistenza di **confini**.
Più di uno Stato = più di una sola società

⇒ Le questioni causali riguardano le origini della società.

1. Aspetti della vita sociale precedenti alla nascita dello Stato.

- Gli esseri umani sono gruppi animali, l'unità più elementare è il gruppo piuttosto che l'individuo.
- Le identità di gruppo (dalla tribù, al clan, alla nazione) sono basate in primo luogo su elementi come lingua, cultura, religione, etnia.



Fatti sociali auto-organizzati che scaturiscono '**dal basso**'.

2. Il sorgere degli Stati quando le risorse coercitive diventano monopolio di élites politico-militari, crea un enorme potenziale di costruzione della società a partire **dall'alto**.

- Una società rispettosa della legge offre allo Stato un sostegno più efficiente rispetto a una popolazione indisciplinata



sforzi di costruire le società dall'alto rischiano di infrangersi sugli scogli delle identità di gruppo preesistenti.

5) Territorio

Senza territorio non c'è Stato. "Lo Stato è un luogo"¹

1) *L'ampiezza e la profondità dei confini possono variare, anche se un territorio deve comunque avere confini di qualche sorta*

- Uno Stato è completo fino ai suoi confini, e poi scompare totalmente al di là di essi.
 - **Storicamente**: sono esistite molte organizzazioni dotate di un monopolio della violenza su un territorio il cui confine era contestato.
 - **Oggi**: affermazione del sistema internazionale '**neo-medievale**'.

¹ Dal latino *terra* (terra o paese) + *torium* ('appartenente a' o 'circostante').

Gli imperi dell'antichità sembrano molto simili agli Stati moderni, eccezion fatta per l'occasionale imprecisione dei loro confini.

- 2) Il *significato sociale dei confini può variare* anche se la loro collocazione territoriale è chiara e costante.
- La natura territoriale degli Stati non preclude che il loro senso del Sé si espanda fino a includere altri Stati

⇒ Le questioni causali.

1. stabilizzazione di gruppi auto-organizzati.

- Se nell'area non esistono altri gruppi, i confini saranno determinati da interazione tra:
 - grandezza del gruppo
 - tecnologia a sua disposizione
 - ambiente naturale, dall'altro.

2. Guerra e diplomazia tra gruppi sono cause importanti dei confini territoriali

- La stabilità dei confini dipenderà o dal fatto che gli Stati hanno una potenza sufficiente o dal fatto che li riconoscono come legittimi.
 - L'essere uno Stato non implica l'adozione di nessun particolare sistema politico, di nessun particolare modo di produzione.

- ✓ *Il termine 'Stato' è entrato nell'uso solo a partire dal XIII secolo, il che potrebbe far pensare che non c'erano Stati prima di allora: le città-Stato greche, l'impero di Alessandro Magno, l'impero romano e così via.*

b) "Gli Stati sono anche persone"

Possibilità di attribuire caratteristiche antropomorfe agli attori collettivi risale almeno ai dibattiti medievali sulla natura della Chiesa.

Lo statuto ontologico dello Stato

- *Realisti scientifici*
 - Ciò che possiamo vedere sono solo gli individui e il loro comportamento.
 - Ciò che osserviamo, al massimo, è il governo, l'insieme degli individui concreti che impersonano lo Stato in un dato momento.
- ✓ ogni sistema il cui comportamento può essere predetto, sia esso biologico o sociale, costituisce un attore intenzionale.

Se Tizio si rifiuta di pagare le tasse perché gli Stati Uniti sono solo una finzione, avrà probabilmente un'esperienza di conseguenze altrettanto reali di quelle che avrebbe nell'urtare l'alluce contro il tavolo.
- *Nominalisti*

Si tende a spiegare il comportamento degli individui come attori collettivi, e ciò ci permette di fare previsioni affidabili sugli individui.

Se il 21 giugno 1941 avessimo attribuito allo 'Stato tedesco' l'intenzione di invadere l'Unione Sovietica, avremo previsto correttamente il comportamento che milioni di individui avrebbero avuto il giorno successivo.

⇒ *Due tesi anti-individualiste*

1) I sistemi sociali sono strutturati su due livelli:

- **Desideri e credenze degli individui esistenti.**
- **Stati come a entità che perdurano nel tempo**, nonostante il ricambio generazionale
Se Bob Dole avesse vinto le elezioni del 1996, e se il governo degli Stati Uniti fosse stato un altro, lo Stato sarebbe rimasto lo stesso.

2) Non si possono spiegare le azioni dei governi separatamente dalle strutture statali

Queste strutture possono avere due effetti:

▪ **Effetti causali.**

- Causa ed effetto esistano indipendentemente l'una dall'altro: «siamo uno Stato»

▪ **Effetti costitutivi.**

- L'individualismo postula l'aggregazione in un tutto di parti che esistono indipendentemente.

Es.: ciò che dà significato alla convinzione individuale di essere un 'membro del governo degli Stati Uniti' è la struttura di credenze condivise di cui partecipa.

Questa struttura è di livello micro e di livello macro: per esempio, la convinzione di essere presidente che appartiene a Bill Clinton può avere quel contenuto specifico nella misura in cui anche gli altri membri della sua amministrazione lo riconoscono, e, a sua volta, il sapere comune della sua amministrazione si riconosce come 'governo degli Stati Uniti' per mezzo della struttura di sapere collettivo che definisce gli Stati Uniti come Stato.

ilcaffebianco.jimdo.com

La struttura dell'agire statale

Per poter diventare un attore, una struttura deve possedere tre caratteristiche specifiche:

1) **Idea dello Stato come 'persona' collettiva o come 'Sé di gruppo'.**

- la rappresentazione dei membri dello Stato come 'soggetto plurale' o 'noi';
- legittimità politica che sorregge la loro identità collettiva;
- le memorie collettive

⇒ Ciò che conta è che gli individui accettino **l'obbligo di agire congiuntamente** in nome delle credenze collettive.

- Gli attori statali devono anche avere una 'struttura di decisione interna' che istituzionalizza e autorizza l'azione collettiva da parte dei membri.

2) **Azione collettiva istituzionalizzata**

⇒ Centralizzazione

Struttura gerarchica che privilegia alcuni individui a scapito di altri.

- Agli ufficiali che occupano posizioni di vertice ('capi') è attribuito il controllo sugli incentivi selettivi che inducono i subordinati ('gregari') a cooperare.

⇒ Internalizzazione

Se norme non sono interiorizzate, gli individui procedono con il resto del gruppo solo perché hanno calcolato che al momento è utile per loro (atteggiamento strumentale).

3) **Autorizzazione delle strutture di decisione interne**

Implica che le azioni degli individui siano costituite in quanto azioni del collettivo.

Es.: un soldato che uccide un nemico in guerra non è ritenuto responsabile delle sue azioni, perché è autorizzato a uccidere dal suo Stato.

- Entrambi i tipi di agire (Stato-individui) esistono solo in virtù delle relazioni tra i suoi elementi.

➤ *Perché antropomorfizzare lo Stato è ancora problematico?*

1) Gli attori collettivi sono meno unitari di quelli individuali.

Gli Stati, essendo formati di individui, possono fare contemporaneamente più cose di quante ne facciano gli individui.

- Quando si tratta dei rapporti con l'estero, le personalità multiple cooperano.

2) Più facile predire il comportamento degli Stati che non quello degli individui.

Gli Stati saranno sempre più capaci di guardarsi reciprocamente dentro la 'mente' (dibattiti pubblici, dichiarazioni dei decision-makers.)

Oggi sono davvero pochi gli Stati che si presentano agli altri come una 'scatola nera' (la Corea del Nord)

3) Gli Stati dispongono di alternative all' 'interazione' che le persone non hanno.

La sovranità insegna loro a essere particolarmente gelosi della propria individualità.

↕
Tuttavia, con la diffusione della democrazia e la crescita dei legami tra le società ciò sembra destinato a continuare.

ilcaffebianco.jimdo.com

c) Identità e interessi

L'identità

- è una qualità soggettiva, radicata in un dato attore.
- dipende dall'eventualità che gli altri soggetti si rappresentino quel dato attore nello stesso modo.
Tizio può pensare di essere un professore, ma se questa sua credenza non è condivisa dai suoi studenti, l'identità che egli attribuisce a se stesso non sarà valida.

⇒ Quattro tipi di identità:

1) Le identità personali sono costituite da **strutture che si auto-organizzano**,

- Coscienza e la memoria del Sé.

↓
Gli Stati, non hanno nemmeno un corpo se i loro membri non dispongono di una narrazione comune che li rappresenti come parti di un soggetto collettivo.

2) La formula 'identità di tipo' si riferisce a **una categoria sociale**

"persone che condividono attitudini, valori, abilità, conoscenze, opinioni, esperienze, comunanze storiche e così via".

- Solo le caratteristiche condivise che orientano il comportamento dall'Altro nei suoi confronti valgono.

Es.: sono sempre esistiti quelli che hanno rapporti sessuali con persone dello stesso sesso, ma sono diventati 'omosessuali', con tutte le relative conseguenze sociali, solo nel XIX secolo.



Queste qualità si manifestano nel sistema degli Stati

- Da una parte, le forme di Stato sono costituite da principi interni di legittimità politica
 - Questi principi sono esogeni al sistema internazionale
- Dall'altra parte, non tutte le caratteristiche condivise diventano identità di tipo.
 - Due Stati possono avere sistemi parlamentari identici, ma nel sistema internazionale contemporaneo questa caratteristica è priva di significato.
 - Le caratteristiche che danno origine all'identità di tipo sono pre-sociali
 - Le identità di ruolo esistono solo in relazione agli Altri.
 - Quando i parametri dei ruoli questi vengono violati, le identità di ruolo sono contestate.
Quando Colombo incontrò per la prima volta gli 'indiani' li classificò come selvaggi bisognosi di essere salvati per mezzo della Cristianità; essi opposero una resistenza alla sua rappresentazione. Fu la coercizione, infine, a stabilizzare i rispettivi ruoli.

3) Il concetto di ruolo è stato applicato agli Stati dai 'teorici dei ruoli di politica estera'.

Tre ragioni per pensare che i ruoli di politica estera possono essere fenomeni strutturali:

1. Tendenza a dare per scontate certe istituzioni internazionali e le relative identità di ruolo.
2. Idea che il concetto di ruolo implichi cooperazione e integrazione normativa, condizioni difficili da ottenere nello 'Stato di guerra' della politica internazionale.
 - Quella del 'nemico' può essere un'identità di ruolo quanto quella dell'amico.
3. Ciò che conta è il grado di interdipendenza o di 'intimità' tra il Sé e l'Altro.
 - **Quando l'intimità è alta**, come nel conflitto israelo-palestinese, le identità di ruolo sono delle posizioni su cui gli attori sono obbligati.

4) L'identità collettiva conduce all'identificazione.

Un processo cognitivo in cui la distinzione Sé/Altro diventa confusa

- Mentre nell'identità di ruolo ha come scopo che il Sé e l'Altro svolgano ruoli differenti, l'identità collettiva mira a fonderli in una sola identità.
 - non tutte implicano un'identificazione.
Si può parlare francese senza identificarsi con i francesi
 - induce gli attori a definire il benessere dell'Altro come parte di quello di Sé, e cioè a essere 'altruisti'.

Osservazione

Tutti noi abbiamo molte identità, e ciò riguarda anche gli Stati.

- ⇒ Non c'è modo di prevedere a priori come risolvere i conflitti interni di identità.
- la soluzione rifletterà la gerarchia degli obblighi di identità presenti nel Sé.

↓
Le identità sono sistemate gerarchicamente in questa struttura

- alcune sono fondamentali per il suo concetto di sé
 - altre sono più superficiali.
- Gli uomini rinunciano alla propria vita (identità personale) per il proprio paese (identità collettiva), e gli Stati subordinano le questioni interne a quelle internazionali.

- Le identità si riferiscono a chi o che cosa gli attori sono
- Gli interessi si riferiscono a ciò che gli attori vogliono
- Gli interessi presuppongono le identità, perché un attore non può sapere ciò che vuole fino a che non sa che esso sia.
- Senza gli interessi le identità non hanno forza motivazionale, e senza le identità gli interessi non hanno direzione. (desideri + credenze = azione).

⇒ **Due tipi di interessi:**

▪ Interessi oggettivi

Bisogni o imperativi funzionali che devono essere soddisfatti affinché un'identità possa essere riprodotta.

Gli Stati Uniti non possono essere uno Stato senza il monopolio sulla violenza organizzata (persona collettiva)

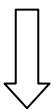
- ✓ Quando gli attori interiorizzano queste identità acquistano due disposizioni – **comprendere e agire** – che assicurano un continuo sforzo per la loro riproduzione.

▪ Interesse soggettivo

Credenze degli attori riguardo al modo in cui soddisfare i bisogni della propria identità. L'equivalente di 'preferenze' o 'gusti', 'desiderio'.

→ Due aspetti:

1. Le preferenze sono motivi, non comportamenti.
Il comportamento è causato da ciò che egli pensa sia possibile ottenere.
2. I desideri sono interpretazioni riguardo a come soddisfare i bisogni.
 - Alcune credenze costituiscono chi siano (identità e relativi bisogni)
 - Altre gli scopi utili a realizzare quei bisogni.



Difficoltà nell'allineare interessi soggettivi e di quelli oggettivi.

Un professore alle prime armi, per riprodurre con successo la propria identità, deve avere tipicamente due interessi: pubblicare e insegnare.

Se egli è disposto a comprendere i propri interessi, procederà come uno scienziato dilettante, per verificare l'identità di 'professore'.

d) L'interesse nazionale

Si riferisce alle esigenze di **riproduzione o alla sicurezza** dei complessi Stato-società.

- esiste indipendentemente dalle percezioni.
- predispone gli Stati ad agire in un certo modo

⇒ **Quattro interessi nazionali**

devono essere soddisfatti per garantire la propria riproduzione.

1) La sopravvivenza fisica

si riferisce agli individui che formano il complesso Stato-società. Gli individui possono essere sacrificati a questo fine, come in guerra, e anche parti più grandi della collettività.

✓ Questa pratica è stata resa oggi quasi impensabile

2) L'autonomia

si riferisce alla capacità del complesso Stato-società di esercitare il controllo sull'allocazione delle risorse e sulla scelta del governo al suo interno.

✓ Senza autonomia sarebbero limitate nella propria capacità di soddisfare le domande interne.

3) Il benessere economico

si riferisce al mantenimento del modo di produzione in una società e alle risorse fondamentali dello Stato.

- Nei sistemi capitalistici la crescita è il criterio essenziale del benessere. Eppure ciò rappresenta un'eccezione nel corso della storia umana. I modi di produzione schiavistico e feudale non erano intrinsecamente orientati alla crescita, né lo sono le economie di sussistenza del Quarto Mondo contemporaneo.

Potrà presentarsi, a causa dell'ecologia, il giorno in cui l'interesse nazionale richiederà una differente concezione del benessere...

4) L'autostima collettiva

si riferisce al bisogno di un gruppo di star bene con se stesso, per rispetto o per status.

- Le auto-rappresentazioni **negative** tendono a emergere dalla **percezione di umiliazione e discredito da parte degli altri Stati** e per questo può ricorrere di frequente in ambienti internazionali altamente competitivi (i tedeschi dopo la prima Guerra Mondiale? I russi oggi?).
- Le auto-rappresentazioni tendono a emergere dal **rispetto reciproco e dalla cooperazione**.
 - Il riconoscimento della sovranità da parte degli altri Stati



Questi quattro interessi rappresentano bisogni che devono necessariamente essere soddisfatti se un complesso Stato-società deve essere sicuro.

Gli Stati sono 'realisti'? Una nota sull'interesse egoistico

➤ *La natura degli Stati è 'realista'? 'gli Stati sono egoisti'?*

La violenta storia della politica internazionale difficilmente potrebbe suggerire una risposta diversa da "sì"!!

→ L'interesse egoistico è una credenza su come soddisfare i propri bisogni caratterizzato da un atteggiamento puramente strumentale verso l'Altro:

un oggetto da prendere, usare e/o scartare per le gratificazioni individuali.

1. Interesse egoistico non vuol dire essere inconsapevoli degli interessi altrui.
2. Interesse egoistico non implica il rifiuto della cooperazione o l'aiuto agli Altri
uno Stato aiuta un altro solo perché è minacciata anche la sicurezza

➤ *Come sappiamo che la cooperazione basata sull'interesse egoistico è vera?*

Se i realisti avessero ragione, gli Stati seguirebbero solo le norme che contengono qualcosa **che li interessa**.

Gli individui hanno saputo superare questi limiti e hanno formato identità collettive.

- Gli esseri umani sono animali sociali, e probabilmente non avrebbero mai formato delle società se fossero totalmente egoistici.
- Oggi, la grande maggioranza degli Stati si percepisce come parte di una 'società di Stati', alle cui norme aderiscono non a causa di un persistente calcolo egoistico.

CAPITOLO VI: Tre culture dell'anarchia

*Gli approcci individualistici alla teoria sistemica, (neoliberalismo e neorealismo) partono dall'assunto che l'insieme delle identità e degli interessi dello Stato è **esogeno** al sistema.*

⇒ Due questioni fondamentali.

1) Se l'anarchia sia compatibile con **più tipi di struttura**.

- Le strutture anarchiche di micro-livello.
 - Alcune di queste sono pacifiche, altre conflittuali.
 - Le strutture anarchiche costituiscono dei sistemi di autotutela (o autodifesa) che tendono a produrre competizione militare, equilibri di potenza e guerra
 - l'anarchia può disporre di almeno tre forme di struttura, a seconda del tipo di ruolo – **nemico, rivale e amico** – che risulta dominante nel sistema.

2) Se il sistema internazionale costituisca gli Stati.

- Wendt sostiene **l'ipotesi olistica**: se gli interessi di certi attori sono costituiti da una determinata struttura, essi investiranno sulla sua tenuta.

- ⇒ La scelta tra realismo e liberalismo è spesso vista come scelta tra una concezione:
- *'top-down' (universalistica)* che procede dal vertice verso la base
la politica internazionale contiene una sola logica unitaria

 - *'bottom-up' (particolaristica)* che muove dal basso fino a ricomprendere la generalità.
la logica dell'anarchia è interamente riconducibile alle sue componenti.
- ❖ Wendt difende una terza possibilità:
1. Le strutture anarchiche costruiscono i loro elementi
 2. Queste strutture variano anche al livello macro
- Definire la struttura in termini sociali significa affermare che gli attori, nelle proprie scelte, prendono in considerazione la dimensione reciproca e interdipendente
- ⇒ La **'cultura politica'** attribuisce un senso al potere e un contenuto agli interessi.
- Tre ragioni fondamentali per cui gli attori possono decidere di osservare le norme sociali:
 1. Perché vi sono costretti
 2. Perché è nel loro stretto interesse egoistico
 3. Perché le concepiscono come legittime.
- ↓
- Tre percorsi per cui la stessa struttura può essere prodotta - 'forza', 'prezzo' e 'legittimità'.

a) Struttura e ruoli in un contesto anarchico

- ❖ Non c'è relazione tra l'estensione della cultura delle idee condivise e il grado di cooperazione presente in un sistema.
 - ✓ Wendt convinto del contrario: la cultura può creare conflitto o cooperazione.
 - ❖ Il concetto di **'ruolo'** dovrebbe costituire una categoria chiave nella concezione strutturale del sistema internazionale.
- ⇒ Due modi di porre la questione dell'ordine nella vita sociale.
- 1) *Problema della cooperazione*
Fare in modo che la gente collabori per scopi vantaggiosi per tutti
 - 2) *Problema "sociologico"*
Le regolarità sociali sono determinate dalle idee condivise, che permettono la previsione dei comportamenti
- ✓ Peggior ipotesi sulle intenzioni: gli altri Stati violeranno le norme non appena avranno interesse a farlo, il che costringerà anche gli altri attori a entrare nel gioco della politica di potenza.

WALTZ

La struttura secondo tre dimensioni:

- il principio di ordinamento delle unità
- la differenziazione di queste e delle loro funzioni
- la distribuzione delle capacità e delle risorse.

- ↓
- Le relazioni di amicizia e inimicizia sono concepite come fenomeni attinenti al livello dell'interazione tra le unità.
Teoria vicina al marxismo: relazioni di produzione sono derivate dalle forze produttive.

BULL

Il sistema internazionale, in quanto anarchico, potrebbe al massimo essere pensato come **'sistema'** (un insieme di parti che agiscono come un tutto) e non come 'società' (che è formata da norme e interessi comuni).

- ↓
- almeno alcune forme limitate di cooperazione inter-statale:
 - il rispetto della proprietà
 - il mantenimento dei patti
 - la limitazione della violenza
- ⇒ Bull, a differenza di Waltz, associa:
- le anarchie altamente conflittuali ('sistemi') a uno stato di natura, in cui non esistono idee condivise
 - le anarchie più cooperative ('società') alla presenza di tali idee.

↓

Questa configurazione del problema lascia perplessi idealisti e realisti:

- i primi perché le idee condivise possono creare conflitti
- i secondi perché le forze materiali possono spingere alla cooperazione.

L'equivoco consiste nel pensare che la 'cultura' (la conoscenza condivisa) coincida con la 'società' (la cooperazione).

⇒ Due implicazioni importanti.

1. *Il conflitto è un dato di fatto per il materialismo.*

2. *la questione del mutamento strutturale.*

Quanto più profonda è l'interiorizzazione delle idee condivise tanto più viscosa sarà la struttura a cui esse danno vita.

⇒ Il versante dei modi di distruzione è rappresentato dalle 'forze di distruzione'

- Il Realismo valuta le possibilità sociali di questi artefatti tecnologici. Per gli Stati Uniti, cinquecento bombe nucleari britanniche sono meno preoccupanti delle cinque possedute dalla Corea del Nord.

Ciò che dà significato alle forze di distruzione sono le '**relazioni di distruzione**' che strutturano l'esercizio della violenza tra gli Stati.

Secondo Wendt *non c'è alcuna relazione necessaria tra forze e relazioni di distruzione che possa essere specificata a priori.*

Le concezioni riguardo alla violenza variano dal generale (*'uccidi o sarai ucciso'*) al particolare (*usare bandiere bianche per arrendersi*).

In ogni tipo di anarchia esiste un'unica posizione possibile per i diversi soggetti:

- nella cultura hobbesiana quella del '**nemico**'
- nella cultura lockiana quella del '**rivale**'
- nella cultura kantiana quella dell' '**amico**'

Al livello micro, le posizioni possono essere realizzate in molteplici modi.

- *L'attitudine del nemico*
possibilità della violenza reciproca
- *Attitudine di rivale*
uso della violenza per affermare i propri interessi, ma evita il ricorso all'eliminazione fisica;
- *Attitudine dell'amico*
Alleati cooperano in squadra per far fronte alle minacce alla sicurezza.

✓ Le identità di ruolo sono auto-comprensioni soggettive

- ✓ I ruoli sono posizioni oggettive, e sono ciò che dà senso a tali comprensioni; i ruoli persistono fino a che c'è qualcuno che li interpreta.
Mentre identità e interessi presumibilmente cambieranno quando Obama lascerà la carica, la posizione di Presidente resterà.

b) La cultura hobbesiana

Inimicizia

❖ **Nemico**

non riconosce il diritto del Sé a esistere come soggetto libero, e di conseguenza l'obiettivo del suo revisionismo è la vita e la libertà dell'Altro, (**revisionismo 'radicale'**).

- La violenza tra nemici non ha limiti fino a:
 - Insufficienza di capacità materiali (esaurimento delle forze)
 - presenza di un vincolo esterno (il Leviatano).

❖ **Rivale**

riconosce il diritto alla libertà e alla vita del Sé, e di conseguenza cerchi di 'rivedere' solo il suo comportamento o la sua proprietà (**revisionismo 'moderato'**).

- La violenza tra rivali si auto-limita, vincolata dal riconoscimento reciproco dell'altrui diritto all'esistenza.

⇒ Le immagini del nemico hanno una lunga tradizione.
nel nostro secolo, abbiamo avuto il genocidio armeno, l'Olocausto, la Guerra Fredda, l'Irlanda del Nord, PolPot, i fondamentalisti israeliani e palestinesi, la guerra civile bosniaca.

- Alcuni nemici sono '**reali**', in quanto l'Altro pone effettivamente una minaccia esistenziale al Sé, come i nazisti per gli ebrei
- Altri sono '**chimere**', come appunto gli ebrei per i nazisti.

⇒ Rappresentare l'Altro come un nemico ha quattro implicazioni sulla attitudine di politica estera di uno Stato.

1) Gli Stati tenderanno a rispondere ai nemici cercando di **distruggerli o di conquistarli**.
sulla base del principio 'uccidi o sarai ucciso'.

2) La base del comportamento razionale sarà la **teoria dell'eventualità** (*prospect theory*).

3) **Le capacità militari** saranno percepite come cruciali.
sulla base del principio: "se vuoi la pace, prepara la guerra".

4) gli Stati la combatteranno in base alla definizione del nemico (percepito).
preparati ad azioni preventive, specialmente se la tecnologia offensiva è dominante, affinché il nemico non acquisti un vantaggio fatale.

- ✓ *In conclusione, tutto ciò che gli Stati che si trovano di fronte un nemico devono fare è intraprendere una politica di potenza senza riserve*
["Realpolitik" piuttosto che realismo]



attori che si trovano contemporaneamente nella stessa posizione.

La logica dell'anarchia hobbesiana

Se un numero sempre maggiore di membri del sistema si rappresenta gli Altri come nemici, ci si avvicinerà a un 'punto di culminazione'.

- Gli attori si sentono spinti a rappresentare tutti gli Altri come nemici, per il semplice fatto di essere parte del sistema.



Guerra di tutti contro tutti

- o Attori operano sulla base del principio "uccidi o sarai ucciso".
 - La sopravvivenza dipende esclusivamente dalla potenza militare.
- o La sicurezza è un gioco a somma zero,



Questa struttura genera **quattro 'tendenze', o regolarità.**

1. Stato di guerra endemico e senza limiti.

Finché gli Stati si rappresenteranno reciprocamente in termini hobbesiani, la guerra potrà letteralmente 'scoppiare in qualsiasi momento'.

2. Eliminazione degli attori 'non adeguati':

quelli non adatti alla guerra e coloro che sono troppo deboli per competere militarmente.

- Da una parte l'isomorfismo funzionale

tutti gli attori si trasformano in 'unità simili' (gli Stati) dotati di capacità belliche simili.

- Dall'altra parte, tendenza alla costruzione di imperi e alla riduzione nel numero complessivo delle unità politiche.

3. Gli Stati forti abbastanza da evitare l'eliminazione tenderanno a bilanciare reciprocamente la propria potenza.

4. Difficile la neutralità e il non-allineamento.

L'eccezione principale sarebbe quella degli Stati che sono capaci di 'nascondersi' a causa delle condizioni materiali del loro territorio geografico (come la Svizzera nella Seconda Guerra Mondiale).

Tre gradi di interiorizzazione

Lo stato di guerra che ne risulta non è una guerra vera e propria.

Il tutto sarebbe simile a una carneficina tra animali, e non a una guerra.

⇒ L'archetipo del 'primo incontro'

Stato aggressivo cerca di conquistare un altro prima sconosciuto.

Gli unni che uscivano dalle steppe per conquistare e uccidere i romani, gli europei che colonizzarono il resto del mondo e via dicendo.

✓ I neorealisti vorrebbero attribuire all'anarchia un importante ruolo causale nella spiegazione di questi 'primi incontri'.

▪ A partire dal primo incontro, gli attori cominceranno a conoscersi reciprocamente e ad allineare le proprie aspettative.

- Il Sé e l'Altro saranno disposti tanto ad ammazzarsi quanto a condividere idee

⇒ In questa cultura, gli Stati possiedono una conoscenza condivisa di almeno tre cose:

- Che hanno a che fare con altri Stati
- Che i nemici minacciano la loro vita e la loro libertà
- Il modo di trattare con i nemici



Gli Stati alla fine condividono le **norme della cultura della Realpolitik**: ciascuno sa che cosa è una guerra e con che cosa ha a che fare (**equilibrio di potenza**)

Questa cultura può essere interiorizzata a tre diversi gradi.

1) **LA FORZA. L'ipotesi di primo grado (realista tradizionale)**

Nel caso in cui una norma culturale viene interiorizzata, l'attore vi si conforma solo perché è costretto farlo:

- direttamente
- attraverso la minaccia di una punizione.



- Se avrà successo, riuscirà a violare la norma
- Se non ce la farà, sarà costretto a conformarsi.

➔ Ciò accade in un mondo di Stati 'buoni', che preferirebbero andar d'accordo piuttosto che conquistarsi gli uni gli altri.

➔ Paradossalmente, anche un sistema composto di Stati revisionisti, 'hitleriani', potrebbe essere costretto a conformarsi a regole hobbesiane.

- Ciò che essi vogliono è che gli altri Stati si arrendano, e non che combattano.

✓ Nessuno di questi esemplari modelli hobbesiani di primo grado spiega granché della storia occidentale recente.

Es.: Ascesa del nazismo e la Seconda Guerra Mondiale.



Un mutamento avvenuto in pochi Stati ha condotto a un'aggressione illimitata nello sforzo di far 'condividere' questi ultimi.

2) **IL PREZZO. L'ipotesi di secondo grado (neoliberale e razionalista)**

Nel caso del secondo grado di interiorizzazione, gli attori hanno a disposizione una **scelta sensata**

spazio sociale o temporale in cui essi sono liberi da una coercizione diretta e immediata.

- Nella scelta, gli attori:
 - vendono un vantaggio nella promozione di un interesse
 - si trovano di conseguenza in una cultura più o meno normalizzata.

Questo però dipende da un calcolo puramente strumentale: non appena i costi legati alle regole supereranno i loro benefici, gli attori cambieranno il proprio comportamento.

- Gli attori cominciano a fornire giustificazioni: '*necessità*', '*ragion di Stato*'. Giustificeranno le scelte di Realpolitik con argomenti di questo tipo: Tutti sanno che se noi non avessimo conquistato X, l'avrebbe fatto Y, indebolendo in maniera inaccettabile la nostra posizione di potenza'.

✓ qualsiasi cultura hobbesiana sopravvissuta oltre il breve periodo sarà interiorizzata quantomeno al secondo grado.

3) **LA LEGITTIMITA'. L'ipotesi di terzo grado (idealista o costruttivista)**

Talvolta gli uomini seguono le norme perché ritengono che siano legittime, e quindi perché vogliono seguirle.

- Gli attori si identificano con le aspettative degli altri e le concepiscono come parte di sé.
 - Il loro comportamento è interessato, ma non è egoistico. Di conseguenza sarà alta, la loro resistenza al mutamento normativo.
- Applicando questo ragionamento alla cultura hobbesiana, si verifica il **paradosso del ruolo del nemico**.

Un attore dovrebbe cercare di togliere la vita e la libertà a quegli stessi attori di cui deve interiorizzare le aspettative affinché possa costituire la loro identità di nemici.

Soluzione dipende dal fatto che gli Stati non hanno abbastanza forza per uccidersi.

- la politica di potenza è un valore collettivamente costituito come 'giusto', 'glorioso' o 'virtuoso'.
- gli Stati **hanno bisogno che l'Altro svolga il ruolo del nemico**

Ciò che conta è cercare di distruggere il nemico, *non riuscirci*: in caso di successo, il risultato potrebbe essere un'incertezza sulla propria identità.

Sbandamento della politica estera americana dopo la fine della Guerra Fredda.

- Identità e interessi dipendono dalla cultura.
 - Uno Stato ha pienamente interiorizzato la cultura hobbesiana = definisce chi è, che cosa vuole e cosa pensa.

⇒ **Tre modi** in cui gli Stati possono aver bisogno di essere nemici.

1) Complesso militare-industriale.

In un sistema hobbesiano, l'interazione tende a creare gruppi di interesse interni che traggono profitto dalla corsa agli armamenti.

Es.: gli apparati militari sovietico e americano avessero un interesse comune nel sostenere le dinamiche della Guerra Fredda, a causa dei vantaggi che essa portava a entrambi.

2) Solidarietà interna.

Stato americano dipende da un '*discorso sul pericolo*' con cui le élites periodicamente inventano o esagerano le minacce alla comunità politica, al fine di produrre e sostenere un 'noi' distinto da un 'loro' e di giustificare l'esistenza dello Stato.

3) Identificazione proiettiva.

Nemico = sito di dislocazione dei sentimenti indesiderati del Sé.

- Gli individui che, a causa di patologie personali, non possono controllare le fantasie inconscie potenzialmente distruttive, i sentimenti di rabbia, aggressione o autodistruzione, in alcuni casi li attribuiranno o li '**proietteranno**' su un **Altro**.



Alcuni aspetti dei '**conflitti intrattabili della politica internazionale**':

- i nemici chimerici,
- l'odio irrazionale,
- l'incapacità di riconoscere il ruolo che la propria aggressività svolge in un conflitto



Più profondamente una struttura di idee condivise penetra nelle identità e negli interessi degli attori, tanto più resistente sarà al mutamento.

c) La cultura lockiana

Giudicando dalla violenza e dall'alto tasso di mortalità degli Stati nel passato, sembrerebbe chiaro che la politica mondiale ha spesso assunto una forma hobbesiana



Negli ultimi secoli si è verificato **un mutamento strutturale qualitativo** nella politica internazionale.

- ⇒ Da **'uccidi o sarai ucciso'** (stato di natura hobbesiano) a **'vivi e lascia vivere'** (società anarchica lockiana)

Rivalità

La cultura lockiana è basata sulla rivalità invece che sull'inimicizia.

- Rivali si aspettano che:
 - gli attori agiscano riconoscendo la sovranità, 'la vita e la libertà' altrui come diritti,
 - non cercheranno di conquistarsi o di dominarsi l'un l'altro: riconoscimento di un diritto alla 'proprietà'.

- La rivalità può implicare violenza e/o un revisionismo territoriale.

- ⇒ Quando gli Stati riconoscono reciprocamente la propria sovranità come diritto, possiamo parlare di **istituzione condivisa**.

- La rivalità inter-statale moderna è vincolata dal diritto internazionale.

↓

I rivali si aspettano che gli Altri facciano ricorso alla forza all'interno dei limiti stabiliti dalla logica del 'vivi e lascia vivere'.

- ⇒ Le implicazioni della rivalità sono **meno chiare** di quelle dell'inimicizia: ad alcuni Stati, l'Altro disponibile all'auto-limitazione potrebbe apparire come un 'ingenuo' e la loro scelta potrebbe essere quella di 'ucciderlo'

↕

Tuttavia, casi di questo genere *non si verificano molto spesso* nel mondo moderno.

- ⇒ La condizione di rivalità produce almeno **quattro implicazioni per la politica estera**.

1. Gli Stati devono assumere **un atteggiamento conservatore verso la sovranità altrui**.

2. **Natura del comportamento razionale.**

- i rischi sono più bassi
- i guadagni assoluti possono prevalere sulle perdite relative.

Ciò non vuol dire che gli Stati si disinteressano della propria sicurezza, ma la loro preoccupazione è meno intensa.

3. La potenza militare relativa è ancora importante

- ✓ Nel mondo lockiano la potenza militare non è una priorità.
Ci si può fidare più facilmente degli alleati quando la propria potenza militare è insufficiente.

- ✓ Se le dispute danno origine a una guerra, i rivali limiteranno l'uso della violenza.
Teoria della guerra giusta e standard di civilizzazione.

La logica dell'anarchia lockiana

Rappresentazione collettiva

Gli attori attribuiranno intenzioni agli altri sulla base non di quello che realmente fanno degli altri.

⇒ Questa struttura, che è la 'società anarchica' di Bull, genera quattro tendenze.

1) La guerra è **accettata e contenuta** allo stesso tempo.

- Da un lato, gli Stati si riservano il diritto di usare la violenza
- Dall'altro lato, la guerra tende a essere **limitata all'eliminazione** degli Stati.
 - *Le guerre di conquista* sono rare, e quando si verificano gli Stati terzi tendono ad agire collettivamente per restaurare lo status quo (la Seconda Guerra Mondiale, la Guerra di Corea, la Guerra di Golfo).
 - *Le guerre costitutive*, che predominano nell'anarchia hobbesiana, sono in gioco l'esistenza e il tipo delle unità
 - *Le guerre configurative*, che predominano nelle anarchie lockiane, le unità sono accettate dalle parti in causa

2) **Il basso tasso di mortalità o la relativa stabilità**

- Questa tendenza non si applica agli Stati non riconosciuti dal sistema
 - Nell'era moderna, gli Stati piccoli come Singapore e Monaco, e anche gli Stati 'falliti', perché la società internazionale riconosce la loro sovranità giuridica. I potenziali predatori li hanno lasciati vivere.

3) **Equilibrio di potenza tra gli Stati.**

- Se gli Stati sono convinti che la loro sovranità sarà riconosciuta dagli altri, la loro sopravvivenza non sarà in gioco.
 - Equilibrio può paradossalmente diventare fonte di ordine relativamente stabile.

4) **Neutralità e non-allineamento**

- Se gli Stati possono risolvere le loro divergenze non c'è alcuna necessità di competere militarmente (logica 'vivi e lascia vivere')
 - l'indifferenza reciproca è un risultato stabile.



Queste tendenze suggeriscono che in realtà l'anarchia descritta da Waltz è un sistema lockiano più che hobbesiano.

L'interiorizzazione e l'effetto Foucault

L'istituzione della sovranità è la base del sistema internazionale contemporaneo.

⇒ Tre gradi in cui le norme sovrane possono essere interiorizzate.

1) Primo grado di interiorizzazione.

Situazioni in cui l'equilibrio di potenza o altre condizioni materiali rendono troppo alti i costi di un tentativo di conquista

- Gli Stati non sono disponibili ad accettare le norme di propria spontanea volontà, e non lo ritengono utile.
- In alcuni casi, la coercizione può offrire una spiegazione della conformità alle norme della sovranità.
Napoleone, Hitler e Saddam Hussein sarebbero intervenuti in senso revisionista sulla vita e sulla libertà degli altri Stati se non fosse stato loro impedito da una potenza superiore.

2) Secondo grado di interiorizzazione, neoliberale o razionalista

gli Stati si conformano alle norme della sovranità per promuovere alcuni loro interessi definiti in maniera esogena.

- La sovranità consente agli Stati di coordinare le loro azioni sulla base di risultati mutualmente vantaggiosi.
- Se gli Stati si conformano alle norme di sovranità per motivi egoistici c'è *una vera e propria scelta*.

↓
Calcolo razionale: i suoi benefici devono superare i costi

3) Terzo grado di interiorizzazione, l'ipotesi costruttivista

La maggior parte degli Stati si conforma alle sue norme perché si identifica con esse e vuole conformarsi.

➤ Perché gli Stati Uniti non conquistano le Bahamas?

i politici americani potrebbero ritenere che la conquista non sia vantaggiosa

- a causa del danno che farebbe alla buona reputazione del loro paese nel sistema internazionale
- perché potrebbero comunque ottenere gran parte dei benefici della conquista attraverso il dominio economico.

↓
Gli Stati Uniti percepiscono le norme come legittime, e di conseguenza le Bahamas hanno un diritto alla vita e alla libertà che gli Stati Uniti neanche pensano di violare.

Effetto Foucault

Gli uomini² sono individui in virtù di strutture biologiche capaci di auto-organizzazione che non presuppongono le relazioni sociali. Questo principio si applica anche agli Stati.

⇒ Quattro i **tipi di identità** che gli 'individui' della politica internazionale possono assumere:

1) Criteri per l'appartenenza riconosciuta al sistema

- sembra che l'unico modo che è dato agli attori per essere riconosciuti è imporsi al suo interno **con la forza**.

↕
Ma in realtà, parecchi Stati hanno potuto 'escludere' altri solo perché le maggiori potenze non hanno impedito che ciò avvenisse.

- Auto-limitazione dei più forti = una forma passiva di altruismo ('**Other-help**').

² Gli schiavi, le donne e le razze 'inferiori' sono stati obbligati a modelli di condotta differenti, in quanto non venivano considerati pienamente come esseri umani.

2) Quale specie di identità di tipo si riconosce agli 'individui'.

Nel sistema westphaliano solo alcune forme di Stato come legittime.

- Attualmente conta avere le istituzioni tipiche dello Stato 'moderno', rifiutare il genocidio e, sempre di più, essere uno Stato 'capitalistico' e 'democratico'.

3) Identità sociali o collettive.

Gli attori si identificano e provano un senso di lealtà e di obbligo nei confronti del gruppo.

- quando il gruppo è minacciato, i suoi membri si vedranno come un 'noi' che deve agire collettivamente in sua difesa.

- Tale altruismo ha dei limiti

Solo quando l'effettiva sopravvivenza dei membri è minacciata da attori esterni, l'identità collettiva lockiana si manifesta.

4) Annulare i tre effetti precedenti e nel costituire gli Stati come 'individui possessivi'.

- Il liberalismo '**desocializza**' l'individuo.

Ciascuno 'si appartiene' e non deve nulla agli altri, eccetto forse il lasciarli soli.

- La cultura westphaliana produce un effetto simile sugli Stati.
 - Gli Stati westphaliani sono 'gelosi' della propria sovranità e ansiosi di operare in piena autonomia nella politica mondiale.

ilcaffebianco.jimdo.com

Il pensiero femminista

Secondo il femminismo, la concezione atomistica ed egoistica dell'individuo, che caratterizza il liberalismo, incarna una visione radicata in un pregiudizio di genere, che rispecchia l'esperienza maschile.

- La teoria westphaliana della sovranità incarna un modello intrinsecamente condizionato da un pregiudizio di genere?

- Esistono critiche non femministe del liberalismo che giungono alle stesse conclusioni.

La cultura lockiana del terzo grado di interiorizzazione è il **fondamento del 'senso comune'** della politica internazionale

Le teorie ortodosse delle Relazioni Internazionali, tendono a sottovalutare il ruolo delle variabili culturali.

d) La cultura kantiana

Seconda Guerra Mondiale il comportamento degli Stati nord atlantici, e forse di molti altri, sembra andare ben oltre la cultura lockiana.

- Nessun ricorso alla forza ha avuto luogo nella regione nord atlantica;
- gli Stati hanno operato in maniera consistente come 'squadra'.

La causa di queste divergenze dalle norme lockiane potrebbe essere:

- Strutturale (neorealismo)
distribuzione bipolare delle capacità materiali capace di sopprimere le rivalità tra gli Stati occidentali;
- Strutturale (idealismo)
l'affermazione, in Occidente, di una nuova cultura politica internazionale in cui la non violenza e il gioco di squadra sono la norma.



Cultura Kantiana

enfasi sugli Stati repubblicani come unico mezzo di realizzazione di questa cultura.

Amicizia

La cultura kantiana è basata sulla struttura di ruolo dell'amicizia.

- ✓ La storia sembra suggerire che pochi Stati rimangono amici per lungo tempo.



Gli uomini di Stato, attualmente, definiscono 'amici' gli altri Stati.
Stati Uniti e Gran Bretagna, Francia e Germania.

⇒ Gli Stati si aspettano il rispetto di due semplici regole:

1. Le dispute saranno risolte senza ricorso alla guerra o alla minaccia della guerra (regola della non violenza)
2. Gli Stati combatteranno fianco a fianco qualora la sicurezza di qualcuno fosse minacciata da un terzo (regola dell'aiuto reciproco)



⇒ Di queste regole, tre aspetti:

1) Sono indipendenti e ugualmente necessarie.

- La **non violenza** potrebbe essere accompagnata dall'indifferenza verso il destino altrui
- **L'aiuto reciproco** potrebbe essere compatibile con l'uso della forza

2) L'amicizia riguarda solo l'ambito della sicurezza nazionale

- la non violenza e l'aiuto reciproco pongono dei limiti alla gestione delle altre questioni.

3) L'amicizia è qualitativamente *diversa dall'essere 'alleati'*.

- Gli alleati non si aspettano che la loro relazione debba durare indefinitamente.
 - Si aspettano di ritornare a una condizione in cui la guerra tra di loro è un'opzione possibile

La logica dell'anarchia kantiana

"Una reale garanzia che i membri della comunità risolveranno le proprie dispute in qualche altro modo".

⇒ Tra Stati la guerra è sempre una possibilità logica, perché la capacità di usare la violenza è inerente alla loro natura.

In una comunità di sicurezza pluralistica, la soluzione dei contrasti è affidata a negoziati, arbitrati, o tribunali

⇒ Differenza tra le comunità di *sicurezza pluralistiche* e i *sistemi di sicurezza collettiva*:

- le prime riguardano le dispute interne a un gruppo

- **Sicurezza collettiva**

è basata sul principio dell'aiuto reciproco, '**tutti per uno e uno per tutti**'

- quando un'aggressione minaccia la sicurezza di uno dei membri del sistema, tutti gli altri dovrebbero accorrere alla sua difesa.
- E' solitamente contrapposta all'autotutela.
 - la collaborazione è egoistica, e finirà quando la minaccia comune sarà scomparsa.
- Due possibilità:
 - Gli Stati possono cooperare:
 - all'interno di determinati complessi di sicurezza, o sotto-sistemi regionali relativamente autonomi
 - perché credono nel valore di un approccio di squadra ai problemi della sicurezza.

Interiorizzazione

La cultura kantiana è suscettibile di interiorizzazione ai soliti tre livelli.

⇒ la **comunità di sicurezza pluralistica**, può essere agevolmente spiegato dalla coercizione materiale.

- Sono i costi attesi della guerra che possono evitare l'aggressione da parte degli Stati
 - L'interdipendenza economica, la fragilità della civilizzazione moderna e la diffusione delle armi nucleari possono rendere irrazionale anche un guerra limitata.
- La coercizione deve spiegare anche la **cooperazione**.
 - Due possibilità sono collegate alla paura di una devastazione planetaria:
 - il collasso ambientale
 - la guerra nucleare.

spingerebbero gli Stati a cooperare sui temi della sicurezza nazionale anche contro la loro volontà.

⇒ **Secondo grado di interiorizzazione.**

- Gli Stati non hanno il desiderio di violare le norme, e quindi non c'è bisogno di costringerli a obbedire
- Più difficile è spiegare la sicurezza collettiva.
 - Quando le norme di sicurezza collettiva sono interiorizzate solo al secondo grado, l'amicizia è un mezzo, che gli Stati scelgono al fine di ottenere benefici per se stessi come individui.
 - L'amicizia non può essere molto di più di un vestito da indossare ogni mattina per ragioni proprie, e da togliere non appena i costi supereranno i benefici.

⇒ In una cultura kantiana, al **terzo grado di interiorizzazione**, gli Stati considerano la sicurezza dell'altro letteralmente come **propria**

- Gli interessi internazionali diventano una parte dell'interesse nazionale.
 - comportamento altruistico, cruciale per spiegare il successo dell'azione collettiva nel mondo reale.

↓
gli Stati devono realmente essere amici, e non solo agire come se lo fossero.

↑
Raramente l'identificazione con gli altri è totale.

- Gli uomini anche a livello individuale hanno motivazioni egoistiche e motivazioni collettive. Se gli individui fossero predisposti al sacrificio completo in nome dei bisogni del gruppo, non vivrebbero abbastanza a lungo per riprodursi.
- La pulsione all'egoismo sembra essere ancora più forte nel caso degli Stati, i quali non possono essere definiti come 'animali' sociali. estremamente individualistici o gelosi della propria sovranità quando si tratta della divisione dei costi, della crescita economica, dell'autonomia culturale o quant'altro.

Oltre il problema dell'anarchia?

Il sistema internazionale è anarchico fino a che non esiste un governo mondiale (*governance senza governo*)

⇒ Sono due le dimensioni salienti nella costituzione del rapporto anarchia/non-anarchia:

- il grado di centralizzazione del potere
- il grado di autorità posseduto dalle norme del sistema.

⇒ **"Neo-medievalismo" di Bull**

CAPITOLO VII: Processo e mutamento strutturale

"L'anarchia è ciò che gli Stati fanno di essa"

Ciò però dipende dal grado e dalla facilità con cui gli attori possono essere trasformati.

- ✓ Per gran parte della storia internazionale gli Stati sono vissuti in una **cultura hobbesiana**.
- ✓ Nel XVII secolo, gli Stati europei hanno fondato una **cultura lockiana**, in cui il conflitto era limitato dal riconoscimento reciproco della sovranità. Col tempo, questa cultura è diventata globale.

⇒ Il cambiamento strutturale nella politica internazionale può essere spiegato in *due modi*

1) Approccio razionalista all'interazione, esemplificato dalla **teoria dei giochi**.

- Esso comporta 'due tappe':
 - tappa esogena della formazione delle preferenze;
 - *l'interazione tra gli attori costituiti*.



i mutamenti puramente interni possano cambiare l'identità dello Stato in modo da cambiare la struttura del sistema.

2) Modello costruttivista, esemplificato dall'**interazionismo simbolico**.

Nell'interazione, gli Stati non cercano soltanto di ottenere ciò che vogliono, ma anche di sostenere le strutture del Sé e dell'Altro.

- *Attraverso l'interazione*, gli Stati cooperano
- *Nel corso dell'interazione*, gli Stati sono meno vulnerabili alla possibilità della defezione.



Imparando a cooperare, gli Stati non si identificano gli uni con gli altri.

- ✓ Il modello razionalista è stato ampiamente praticato e sviluppato

a) La formazione dell'identità: due logiche

⇒ Per poter essere considerata 'evoluzionistica' una teoria deve soddisfare **tre criteri**.

- 1) Deve spiegare lo spostamento di una variabile nel tempo (problema della sicurezza: inimicizia, rivalità e amicizia)
- 2) Deve specificare:
 - lo strumento che genera la variazione
 - un meccanismo per valutare gli effetti della variazione sulla popolazione.
- 3) Deve incorporare alcune tendenze inerziali che stabilizzano questi mutamenti nella popolazione.

- ⇒ Nella società esiste un meccanismo molto più potente: la **selezione culturale**.
- I 'darwiniani' ortodossi, come i neorealisti, sono materialisti che minimizzano il ruolo delle idee.
 - I 'lamarckiani' eterodossi, come gli istituzionalisti, sono idealisti che rimarcano l'importanza delle idee, sottolineando la variabilità delle forme culturali.

Selezione naturale

La selezione naturale avviene quando organismi che sono relativamente poco adatti alla competizione per l'ottenimento di risorse scarse in un dato ambiente non riescono a riprodursi e sono rimpiazzati da quelli che sono più adatti.

- La selezione naturale:
 - può essere utilizzata per spiegare l'evoluzione della specie (Stati vs. città-Stato) o di singoli tratti (identità e interessi) all'interno di una specie
 - non richiede razionalità o intenzionalità
- La selezione naturale favorisce gli Stati egoistici, se si evitano due problemi:

1) Selezione naturale può favorire egoismi

L'interesse egoistico non è una proprietà intrinseca degli attori, come la statura, ma una realtà relazionale

2) La selezione naturale sembra più atta a produrre una cultura dell'autotutela che non una altruistica.



Ad ogni modo la selezione naturale ha solo un'importanza marginale nella spiegazione delle identità statali odierne.

A partire dal 1648, il tasso di mortalità delle unità politiche indipendenti si è drasticamente ridotto, nonostante la permanenza di guerre e disparità di potere.

- ✓ Se istituzioni continueranno a proteggere il debole dal forte la selezione naturale non costituirà in futuro un fattore importante

Selezione culturale

"la trasmissione delle determinanti del comportamento da individuo a individuo, e quindi da generazione a generazione dell'imitazione e di altri processi simili".

⇒ Due meccanismi di selezione culturale:

- **Imitazione**

Gli attori adottano l'auto-comprensione di coloro che percepiscono come 'vincenti',

- Questi variano di cultura in cultura.
 - Nella società americana odierna è difficile definire il successo materiale in modo diverso dal fare soldi;
 - Nell'Europa medievale era spesso più importante vivere una vita virtuosa e timorata di Dio, e coloro che accumulavano denaro venivano ritenuti venali e rozzi.

- La selezione naturale può cambiare le caratteristiche di una popolazione solo dopo molte generazioni, l'imitazione è capace di farlo nel tempo di una generazione.

▪ **Apprendimento sociale**

L'approccio costruttivista sottolinea la possibilità dell'**apprendimento complesso**

identità e interessi vengano appresi e quindi rafforzati in risposta al modo in cui gli attori sono trattati dagli Altri.

Principio della 'valutazione riflessa' o del 'rispecchiamento'

gli attori arrivano a concepire se stessi come riflesso del modo in cui credono di essere 'valutati' dagli Altri.

Ego e Alter, si incontrano nel mondo del 'primo contatto', un mondo privo di idee condivise.

Essi dispongono di due tipi di 'bagaglio': materiale, attraverso i corpi e i loro relativi bisogni, e rappresentativo, attraverso alcune idee a priori sulla propria identità. La sopravvivenza di queste identità è legata ai bisogni essenziali, che gli attori devono soddisfare (sicurezza fisica, autonomia, benessere economico e autostima collettiva). Tali bisogni impongono limiti materiali al processo di formazione dell'identità. Allo stesso tempo, però, i bisogni sono simili per tutti i membri di una data specie, abbiano bisogno di rivolgerci al bagaglio di rappresentazioni e idee degli attori, che va al di là dei bisogni essenziali.

Ego e Alter portano con sé alcune idee preconette sulla propria identità, in base alle quali assegnano ruoli provvisori.

Due aspetti di questo processo:

1) L'assunzione di ruolo implica la scelta tra gli interessi che si intende perseguire, in una interazione.

- Nel primo contatto gli attori dispongono di una considerevole libertà nella scelta dell'autorappresentazione
Non si può essere commercianti senza qualcuno con cui commerciare, predicatori senza qualcuno da convertire, conquistatori senza qualcuno da conquistare.
- Ma per gli attori, il solo modo di vedere realizzati i propri scopi consiste nel comunicare.

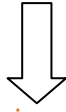
2) Identità e interessi.

Un atto sociale può essere suddiviso in **quattro scene**.

- Scena prima:* sulla base della propria definizione della situazione, Ego intraprende una certa azione.
- Scena seconda:* Alter valuta il significato di Ego.
 - Se Alter rivede le sue convinzioni a causa dell'azione di Ego, allora l'apprendimento ha avuto luogo.
- Scena terza:* Alter intraprende un'azione. Ciò costituisce un segnale per Ego.
- Scena quarta:* Ego interpreta l'azione di Alter e prepara la sua risposta. Tale interpretazione riflette precedenti descrizioni della situazione.



Ego e Alter ripeteranno questo atto sociale fino a che uno di essi o entrambi non decideranno che l'interazione è finita. Per tutto il processo, essi avranno finito per conoscersi reciprocamente



- **Affinché un'interazione possa avere successo**, ciascuna parte cerca di fare in modo che l'altra veda le cose secondo la sua prospettiva.
Se Ego vuole interagire con Alter sulla base dell'identità di commerciante, il possesso di armi nucleari da parte sua può avere uno scarso valore nell'attuazione di questo proposito.
- **La società, in breve, 'è ciò che gli uomini fanno di essa'**
 - Gli Stati possono diventare egoisti anche attraverso l'apprendimento sociale.
In definitiva Ego e Alter creeranno e interiorizzeranno il sapere condiviso di essere nemici, chiudendosi in una struttura hobbesiana. Si auto-adempie il 'realismo'.



In questa narrazione 'accadono' almeno due cose.

1. gli attori rivendono la propria definizione della situazione sulla base di nuove informazioni, acquisite per apprendimento.
2. Nell'apprendimento si produce un'abilità nel vedersi dal punto di vista dell'Altro.

Differenze esistenti tra il razionalismo e il costruttivismo riguardo a ciò che accade nell'interazione:

- 1)** La differenza causale riguarda la stasi e del cambiamento nelle identità e negli interessi.
 - *Assunto razionalista*
l'apprendimento e l'assunzione di prospettiva cambiano solo la capacità di ottenere ciò che vogliono in un dato contesto sociale (apprendimento semplice).
 - *L'assunto interazionista*
l'apprendimento e l'assunzione di prospettiva possono anche mutare le identità e gli interessi (apprendimento complesso).
- 2)** Altra differenza che riguarda gli effetti costitutivi.
 - *Gli approcci razionalistici*
credenze che gli attori si creano riguardo agli altri protagonisti.
 - *Il costruttivismo*
mette in risalto che le idee di Ego riguardo ad Alter sono operazioni attivamente e costantemente costitutive,
Tal-dei-Tali può stabilire quanto vuole che la sua identità è quella di 'Presidente degli Stati Uniti', ma se gli altri non condividono questa idea egli non può essere il Presidente, e le sue rappresentazioni di sé saranno prive di senso.
 - Nelle fasi iniziali di formazione delle idee condivise, Ego e Alter definiscono congiuntamente le proprie identità.

b) Identità collettiva e mutamento strutturale

E' importante evidenziare anche i limiti dell'identità collettiva:

- 1) Le identità collettive sono *relazioni specifiche*.
Il fatto che la Germania identifichi la propria sicurezza con quella della Francia non dice nulla sul suo atteggiamento nei confronti del Brasile.
- 2) Le implicazioni di un'identità collettiva sono legate a *un settore o a una minaccia particolare*.
Le 'minacce mortali' a qualcuno sono percepite come un pericolo per tutti
- 3) l'identificazione totale, fino al sacrificio totale per i bisogni essenziali dell'altro, è *rara*.
Gli individui desiderano soddisfare i propri bisogni del gruppo, e ciò li predispone al timore di rimanere incastrati al suo interno.



Ogni mutamento in questa cultura interiorizzata comporterà l'abbandono della vecchia identità e l'affermazione della nuova.

- *Come e perché il ruolo dominante nel sistema può trasformarsi da quello di rivale a quello di amico?*

Questa tendenza alla stabilità ha origini 'interne' e origini 'esterne'.

- a) **Fattori interni agli attori** che indirizzano i propri desideri in senso contrario al cambiamento.

Gli Stati definiscono i propri interessi facendo riferimento al ruolo di rivale

- b) **Le origini esterne**

Non basta che la Germania e la Francia trascendano la rivalità; devono farlo anche le altre grandi potenze prima che la struttura di un sistema nel suo insieme possa cambiare.

- c) Il mutamento strutturale è anche dipendente da **un certo percorso storico**.

⇒ Una delle regolarità più importanti che si manifestano nel sistema internazionale contemporaneo (molti Stati del terzo Mondo ed ex comunisti ad adottare gli attributi istituzionali e ideologici degli Stati occidentali)



esistenza precedente di una identità collettiva di cui gli Stati cercano di entrare a far parte.

⇒ Il modello interazionista si fonda sul meccanismo delle valutazioni riflesse.

- La variabile chiave è come l'Altro valuta o 'classifica' il Sé, mediata dai rapporti di potere e dipendenza.
- Il tipo di prassi rappresentativa che produce il nemico è nota come **Realpolitik**.
 - classificazione degli altri in termini di interesse egoistico, come se non fossero nient'altro che oggetti, da uccidere, conquistare o ignorare.
- All'altro capo pratica rappresentativa che produce gli amici: **'prosociale'**.
 - La classificazione degli altri comporta un interessamento, una volontà di aiutarli.



però, l'interazione dell'evoluzione sociale è meno condizionata dal potere

- ✓ La prima causa della vita sociale, è ciò che gli attori fanno. 'Noi siamo - o diventiamo - ciò che facciamo'.

Variabili fondamentali

Secondo me, le quattro variabili possono essere di due tipi.

- Le prime tre (*interdipendenza, destino comune e omogeneità*) sono cause **attive o efficienti** dell'identità collettiva.
- L'ultima (*l'auto-limitazione*) è una causa **abilitante o permissiva**.



Affinché si verifichi un'identità collettiva, è necessaria la presenza di una sola causa efficiente combinata con la causa permissiva.

1) Interdipendenza

Gli attori sono interdipendenti quando il risultato dell'interazione dipende dalle scelte degli altri.

⇒ L'interdipendenza deve essere oggettiva e non soggettiva

⇒ Due aspetti dell'interdipendenza:

1. *La sensitività*

misura il grado in cui i cambiamenti nelle situazioni di un attore influenzano gli altri.

2. *La vulnerabilità*

Gli Stati vulnerabili sembrano più disposti ad accettare alti livelli di sensitività rispetto agli Stati non vulnerabili.



Ma l'interdipendenza è anche **settorialmente specifica** e ciò vuol dire che gli incrementi in una data area, come l'economia, possono non estendersi ad altre aree, come per esempio la sicurezza.

❖ Robert Axelrod "evoluzione della cooperazione"

- Axelrod ha dimostrato che, nel tempo, l'interdipendenza può essere sfruttata, attraverso una strategia di scambi controllati, per generare una cooperazione stabile.

○ Due altri aspetti:

a. Carattere non verbale della comunicazione.

b. Gli attori non entrano in un processo di apprendimento complesso.

Axelrod ammette che la possibilità di interiorizzare nuove definizioni dei propri interessi non influenza la sua posizione fondamentale (l'egoismo continuato e l'apprendimento semplice).



b) Cominceremo l'analisi dal secondo: gli effetti del **comportamento cooperativo** sulle identità egoistiche.

scegliendo la cooperazione, Ego assume implicitamente un'identità collettiva, agendo 'come se' avesse a cuore la sorte di Alter, comunicando ad Alter 'mi aspetto che tu faccia lo stesso' (classificazione dell'Altro).

a) Nel mondo reale, la maggior parte delle comunicazioni umane avviene **in maniera discorsiva**.

- Gli esseri umani possono intraprendere un 'lavoro ideologico' - discorso, discussione, educazione, costruzione di miti e così via - per creare una rappresentazione condivisa dell'interdipendenza.

Tuttavia, se esiste una leadership la formazione del collettivo può avvenire molto più rapidamente.

- Gli attori suscitano negli altri un atteggiamento cooperativo comunicando loro che ne hanno l'aspettativa.

Tuttavia, se gli attori si rappresentano in termini conflittuali o competitivi, non emergerà nessuna identità cooperativa.

- Col crescere del numero degli attori diventa più difficile formare un'identità collettiva (relazioni più superficiali)

- Questo è vero in particolar modo per la comunicazione non verbale.

- ❖ In un sistema di autotutela

gli attori possono contare solo sulle proprie capacità, e quindi devono essere particolarmente attenti a ridurre al minimo le minacce alla propria autonomia.

- ❖ In un contesto anarchico,

Gli Stati cooperano solo se possono superare la paura dello sfruttamento.

2) Destino comune

Gli attori affrontano un destino comune quando la loro sopravvivenza, idoneità o benessere, dipendono da ciò che accade al gruppo nel suo insieme.

- Spesso, nella politica internazionale, si manifesta in termini negativi: minaccia esterna nei confronti del gruppo.

La minaccia può essere:

- **di natura sociale**, come quella posta dalla Germania nazista agli altri Stati europei,
- **di natura materiale**, come nel caso del buco nell'ozono o di una guerra nucleare

- Destino comune e interdipendenza non si identificano.

Percependo la minaccia comune creata dalla crescita della potenza tedesca alla fine del XIX secolo, nel 1893 Francia e Russia cambiarono i termini della loro politica estera, passando dall'ostilità all'alleanza. La Francia e la Russia restarono egoisti, e se la minaccia comune fosse scomparsa avrebbero trovato utile abbandonare l'alleanza, come fece l'Italia nel 1915 nei confronti dell'alleanza con la Germania

➤ *Come e perché il destino comune può avere questi effetti?*

Teoria della 'selezione di gruppo'

nella competizione i gruppi di altruisti disporranno di un **vantaggio evolutivistico** sui gruppi di egoisti, poiché:

- possono generare con più facilità un'azione collettiva
- devono dedicare minori risorse al controllo dei propri membri.

➤ Comunque sorge un problema: *il fatto che l'altruismo abbia effetti positivi per un gruppo non spiega come i suoi membri diventino altruisti.*

- Assumendo un'identità collettiva, la cooperazione ripetuta conduce a una disposizione di pensiero che motiva gli attori a collaborare
 - anche in caso di scomparsa dell'origine oggettiva del destino comune (la NATO dopo il 1991?) cioè per volontà degli stessi attori.
- Di fronte al pericolo dell'estinzione, è naturale che gli aggrediti configurino la propria situazione in termini di destino comune, secondo il principio: 'il nemico del mio nemico è mio amico'.

Tuttavia, anche quando c'è una leadership, la condizione di destino comune non è sufficiente per la formazione di un'identità collettiva

1) Omogeneità

Gli attori possono essere simili in due accezioni importanti:

1. *Misura in cui essi sono **isomorfici** rispetto alla forma istituzionale essenziale, alla funzione e al potere causale.*

- Gli Stati, strutture di autorità centralizzata dotate di un monopolio territoriale sull'uso legittimo della violenza organizzata.
- Gli attori non statali contano sempre di più nella politica mondiale, ma hanno una posizione debole in quello che rimane un sistema Stato-centrico, 'inter-nazionale'.

2. *Variazione di tipo all'interno di una data identità personale collettiva.*

La democrazia e il capitalismo sembrano essere sempre di più la maniera dominante di costituire l'autorità dello Stato nel tardo XX secolo, ma sono lungi dall'essere universali.

⇒ Pensare agli altri come simili a sé può avere un effetto di stimolo in questa direzione, in due modi.

a) Riduzione della quantità e dell'asprezza dei conflitti

Gli Stati capitalisti entrano in contrasto con quelli socialisti, in parte perché i primi perseguono l'apertura dei mercati e i secondi si basano sui mercati chiusi.

b) L'omogeneizzazione contribuirà a creare la rappresentazione dell'identità collettiva

Un processo di omogeneizzazione ha contribuito a creare la società internazionale contemporanea: gli Stati dovevano avere un certo numero di attributi interni che erano inizialmente caratteristici soprattutto degli Stati Europei.

⇒ Esistono altre due ragioni:

- a) *Man mano che gli attori diventano simili possono differenziarsi rispetto ad altri.*
- necessità di un confine (“differenza”) che lo separa dagli altri gruppi

Questo bisogno di differenza:

- indebolisce il rapporto tra omogeneizzazione e comportamento prosociale.

- b) *Man mano che gli attori diventano simili c'è meno spazio per una divisione del lavoro tra di essi.*

La divisione del lavoro aumenta il **grado di interdipendenza e di condivisione di un destino comune** da parte degli attori.

Es.: Le monarchie europee erano molto omogenee e si fecero la guerra per secoli; solo di fronte alla comune minaccia della rivoluzione interna la loro omogeneità divenne la base di un'azione collettiva nel Concerto d'Europa.

2) Auto-limitazione

Identificazione con gli altri attori significa dare ai bisogni degli altri la stessa importanza che ai propri figli, e spesso le due esigenze risultano conflittuali.

- ✓ Gli attori devono avere fiducia nel fatto che i propri bisogni saranno rispettati, e la loro individualità non sarà sommersa dal gruppo
- Nella politica internazionale, la gerarchia è un'opzione da non prendere nemmeno in considerazione.
 - ❖ Di fatto gli Stati, credono che le altre unità del sistema internazionale, rispetteranno le individualità e i bisogni altrui.

- Tecnologia militare e i sistemi di sicurezza possono offrire sostituti e ottenere i benefici dell'identità collettiva

Ma essi non assicurano agli Stati che gli altri non violeranno le norme di un regime non appena si presenterà loro l'opportunità

- Possiamo affermare che l'auto-limitazione è la base fondamentale dell'identità collettiva e dell'amicizia.

➤ *“Come gli Stati acquisiscono questa conoscenza?”*

- 1) Gli Stati **interiorizzano gradualmente le istituzioni** della comunità di sicurezza collettiva.
 - Gli Stati insegnano gli uni agli altri che vale la pena seguire le regole. Ma ciò spiega solo come gli Stati diventano capaci di auto-limitarsi.

2) Una seconda via passa per la **politica interna**.

- Gli Stati tenderanno a esternalizzare il proprio modo interno di fare le cose – risolvere conflitti, organizzare relazioni economiche – nel loro comportamento di politica estera.

3) Un terzo percorso di auto-limitazione è l'**auto-obbligazione**.

cerca di attenuare le preoccupazioni di Alter riguardo alle intenzioni di Ego attraverso iniziative unilaterali.

- La difficoltà sta nel rendere credibili i propri atteggiamenti nei confronti dell'Altro
 - le azioni di auto-sacrificio possono avere senso solo se uno Stato crede che non ne ricaverà gravi danni.
 - Se l'Altro decidesse di non ricambiare, sarebbe difficile sostenere una strategia di auto-obbligazione nel lungo periodo.

✓ **L'auto-limitazione**

- adduce una ragione ulteriore per il non intervento nella vita degli altri Stati
- contribuisce a costituire una comunità di sicurezza
- riduce quelle paure di oppressione.

Discussione

La formazione di una identità collettiva tra gli Stati avviene sullo sfondo di un contesto culturale in cui le identità e gli interessi egoistici sono inizialmente dominanti.

Ma la formazione dell'identità collettiva non dipende dal superamento dell'anarchia: il fatto che la Francia e la Germania siano diventati amici ha drammaticamente mutato il panorama europeo

⇒ Due importanti aspetti:

- 1) Come le variabili fondamentali possano essere attuate, e cioè che cosa causa le loro variazioni.
 - Abbiamo trascurato i fattori interni, che sono determinanti per qualsiasi percorso di realizzazione di una cultura condivisa.
Gli Stati capitalistici sono più inclini all'interdipendenza di quelli comunisti, quelli democratici sono più inclini a mostrare auto-contenimento di quelli fascisti e così via.

Gli insiemi sono sempre dipendenti dalle loro parti, ma in parecchi casi il loro sarà un rapporto di sopravvivenza e non di riduzione.

- 2) E' stata dedicata interamente alla logica della formazione dell'identità a livello micro.